

BOLLETTINO SUI FINANZIAMENTI ALLA RICERCA PER LA TUTELA DELLE ACQUE

Gennaio 2017 | 01

PRUE



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

BOLLETTINO TRIMESTRALE SUI FINANZIAMENTI ALLA RICERCA NEL SETTORE DELLE RISORSE ACQUATICHE MARINE ED INTERNE. INCLUDE APPROFONDIMENTI SUI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA, NOTIZIE SU EVENTI E AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UNIONE EUROPEA E DA ORGANISMI INTERNAZIONALI NEL SETTORE DELLA RICERCA SUL MARE E SULLE ACQUE INTERNE.

RESPONSABILE

CARLA IANDOLI

REDAZIONE

LOREDANA CANGIGLIA
ELENA GIUSTA
CARLA IANDOLI
FRANCESCO MARIA PASSARELLI
RAFFAELLA PIERMARINI

HANNO COLLABORATO

ALESSANDRA CASALI

PROGETTO GRAFICO

LOREDANA CANGIGLIA

COORDINAMENTO EDITORIALE

DARIA MAZZELLA

FOTO

PIXABAY.COM

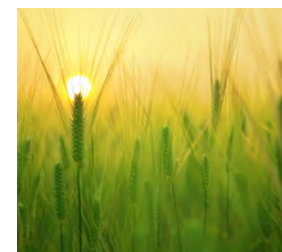
INFO

PRUE@ISPRAMBIENTE.IT
WWW.ISPRAMBIENTE.IT

ISSN 2037 4070



POLITICA EUROPEA ED INTERNAZIONALE



04 OBBLIGAZIONI VERDI: STRUMENTO FINANZIARIO PER AIUTARE CLIMA E AMBIENTE

05 FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI HANNO GIÀ IMMESSO €130 MILIARDI NELL'ECONOMIA REALE EUROPEA

05 PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA: €360 MILIONI PER LE PMI ITALIANE

07 INAUGURATO A BRUXELLES IL CENTRO SERVIZI PER IL MARE, RIFERIMENTO PER BLUE ECONOMY E TRASPORTI

08 GOVERNANCE INTERNAZIONALE DEGLI OCEANI: IL CONTRIBUTO DELL'UE PER OCEANI SICURI, PULITI E GESTITI IN MODO SOSTENIBILE

10 PESCE IN TAVOLA, EEA: NECESSARIO ATTUARE CAMBIAMENTI NEL SISTEMA ALIMENTARE

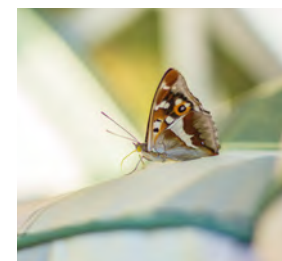
11 MIGLIORA LA QUALITÀ DELLE ACQUE IN UE, MA OCCORRE AFFRONTARE NUOVE SFIDE

11 NUOVO STRUMENTO INTERATTIVO DI MAPPATURA DELLE ACQUE DI SUPERFICIE

12 PORTI UE: I DEPUTATI APPROVANO NUOVE REGOLE SU COSTI E FINANZIAMENTI PUBBLICI

13 LE 4 AREE TRAINANTI PER LA CRESCITA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN EUROPA

PROGRAMMI COMUNITARI



14 LA COMMISSIONE INVESTE OLTRE 220 MILIONI DI EURO IN PROGETTI VERDI E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

15 17 GENNAIO 2017: AVVIO DELLA NUOVA AZIONE DI SUPPORTO E COORDINAMENTO CSA IC4WATER

16 PUBBLICATO IL RAPPORTO SULL'AVANZAMENTO DI HORIZON 2020

17 NUOVI STRUMENTI PRATICI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ESPON

17 PUBBLICATA LA LISTA DI PROGETTI FINANZIATI DA ERANETMED

17 RECIPROCO APPRENDIMENTO E COMUNE IMPEGNO NELLA TUTELA DEL MARE

18 UNA PIÙ AMPIA RETE EUROPEA DI DATI OCEANOGRAFICI

18 UNA NUOVA APPLICAZIONE PER MAPPARE I RIFIUTI SU FIUMI E MARI

19 UNA NUOVA RICERCA PROSPETTA IL FUTURO DELLE BARRIERE CORALLINE IN RELAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

20 ANTARTIDE: PARTE LA NUOVA CAMPAGNA SCIENTIFICA DELLA NAVE EXPLORA

21 ENERGIA PULITA DAL MARE: AL VIA IL PROGETTO MAESTRALE

21 L'ITALIA IN CAMPO PER LO STOCCAGGIO DI CO2 CON IL PROGETTO ENOS

22 LA BANCA DATI DELLA JPI OCEANS

22 LA BANCA DATI DELLA JPI OCEANS

22 L'IMPATTO DELLE CROCIERE TURISTICHE SUL TESSUTO URBANO. IL PROGETTO LOCATIONS AL VIA IN 7 CITTÀ UE

22 INNOVAZIONE NEL SETTORE IDRICO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

23 IL VALORE DELL'ACQUA

23 IL PUNTO SULLA PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA COMUNITARIA

23 DATI SATELLITARI PER IL BILANCIO IDRICO

24 PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA GESTIONE DEI FIUMI

BANDI

26 BANDI

NEWS

30 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2014-20: AZIONI PER LA GOVERNANCE

31 LA PAGELLA DELL'ITALIA IN RICERCA E INNOVAZIONE

31 DECALOGO VERDE AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

32 ECOREATI ED AGENZIE AMBIENTALI

32 RISCALDAMENTO GLOBALE: IL PERMAFROST SI SCIOLGIE

33 ON LINE LA PRIMA PIATTAFORMA CROWDFUNDING DEDICATA AL MARE

34 MEDITERRANEO DI PLASTICA "ECCO LE ISOLE FATTE DI RIFIUTI"

34 IL FONDO DEL MARE IN 3D A PORTATA DI TABLET

35 OTTO LEADER MONDIALI DELL'INDUSTRIA ITTICA SI IMPEGNANO PER LA SALVAGUARDIA DEGLI OCEANI

35 SONDAGGIO SULLE ABITUDINI DEI CONSUMATORI UE DI PRODOTTI ITTICI

36 ARRIVA IL MARCHIO DI QUALITÀ PER L'ACQUACOLTURA

36 UE: CRESCE IL CONSUMO DI PESCE

36 IN EUROPA CI ASPETTA UN FUTURO DI FREQUENTI EVENTI CLIMATICI ESTREMI

37 DISSESTO: VIA ALL'INDICE DI RIPARTO. LOMBARDIA IN TESTA AI FINANZIAMENTI

37 SVILUPPO SOSTENIBILE, LO STATO DELL'ARTE

38 ACQUE REFLUE, NUOVO RICORSO UE CONTRO L'ITALIA: CHIESTA MULTA DA 62,7 MILIONI DI EURO

38 USO SICURO DELLE ACQUE REFLUE IN AGRICOLTURA

38 ECOSISTEMI ACQUATICI E SICUREZZA DELL'ACQUA

39 DOCUMENTARI DEDICATI AL TEVERE

39 IL PROGRAMMA CINESE PER COSTRUIRE "CITTÀ-SPUGNA"

AGENDA

40 AGENDA



OBBLIGAZIONI VERDI: STRUMENTO FINANZIARIO PER AIUTARE CLIMA E AMBIENTE

Ad oggi, i bond verdi finanziano soprattutto progetti su energie rinnovabili, sull'efficienza energetica, sui trasporti a basso contenuto di carbonio, sull'acqua, sui rifiuti e sull'inquinamento.

L'ultimo rapporto della Commissione Europea focalizza l'attenzione sulle potenzialità e il funzionamento del mercato dei *green bond*. Un *bond verde* si differenzia da un *bond "normale"* per la sua etichetta che significa l'impegno ad utilizzare i fondi raccolti per finanziare o ri-finanziare esclusivamente progetti, beni o attività commerciali "verdi".

Lo studio è uscito a breve distanza dalla presentazione del pacchetto di misure della Commissione Europea "Energia pulita per tutti gli europei", secondo il quale dal 2021 sarà necessario un supplemento di € 177 miliardi all'anno per raggiungere gli obiettivi individuati per il 2030 su clima ed energia per i quali questi nuovi meccanismi di finanziamento e di investimento potrebbero giocare un ruolo essenziale.

Nel 2012 sono stati emessi a livello globale \$2,6 miliardi di obbligazioni verdi, a fine 2015 l'emissione totale era arrivata a \$41,8 miliardi fino a raggiungere i \$74,3 miliardi di fine

novembre 2016. In Europa, Francia e Regno Unito sono i maggiori emittenti di *green bond*.

Alla luce dell'impegno globale di passare a un'economia a basse emissioni di carbonio, è probabile che il mercato obbligazionario verde continui a crescere e diventi una fonte addizionale di finanziamento a lungo termine, affiancandosi al credito bancario e al finanziamento azionario.

Ad oggi, le obbligazioni verdi finanziano soprattutto progetti su energie rinnovabili (45,8% dell'emissione globale nel 2015), sull'efficienza energetica (19,6%), sui trasporti a basso tenore di carbonio (13,4%), sull'acqua (9,3%), sui rifiuti e sull'inquinamento (5,6%).

Lo studio riporta, in allegato, anche la situazione in dettaglio dell'Italia dove nel 2010 SunPower ha emesso il primo *project bond* per finanziare impianti fotovoltaici.

Fonte: Arpat

I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI HANNO GIÀ IMMESSO €130 MILIARDI NELL'ECONOMIA REALE EUROPEA

La dotazione dei fondi SIE 2014-2020, con il cofinanziamento nazionale, rappresenta uno sforzo d'investimento di €638 miliardi, di cui €181 miliardi dedicati alla crescita intelligente, con investimenti in ricerca e innovazione, tecnologie digitali e sostegno diretto a oltre due milioni di piccole imprese.

La Commissione ha pubblicato per la prima volta una relazione di attuazione riguardante i cinque fondi. Questa valutazione è effettuata nel contesto di importanti novità introdotte nel 2014 per migliorare la qualità della spesa, come la concentrazione tematica, le nuove condizioni preliminari per gli investimenti, un maggiore orientamento ai risultati e i meccanismi di misurazione della performance. Secondo la relazione negli ultimi mesi si è assistito a una forte accelerazione degli investimenti la cui attuazione dovrebbe raggiungere la velocità di crociera nel 2017.

Alla fine del 2015 erano già stati erogati sostegni a titolo dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) per il periodo 2014-2020 a 274.000 imprese; 2,7 milioni di persone avevano già beneficiato di assistenza per trovare un lavoro; era stata migliorata la biodiversità di 11 milioni di

ettari di terreno agricolo ed era stato selezionato un milione di progetti finanziati dall'UE, per un valore complessivo di quasi €60 miliardi.

Questa cifra è raddoppiata nell'arco di nove mesi e nell'autunno 2016 quasi €130 miliardi (20% della dotazione complessiva dei fondi SIE) erano stati investiti in piccole imprese, ricerca, banda larga, efficienza energetica e migliaia di altri progetti incentrati sulle priorità fondamentali della strategia dell'UE a favore della crescita e dell'occupazione. Il raddoppio dell'uso di strumenti finanziari negli investimenti dei fondi SIE, come previsto negli obiettivi del piano di investimenti, era stato quasi raggiunto alla fine del 2015.

Per ciascuno dei programmi dei fondi SIE sono stati anche predisposti piani di valutazione affinché si possa ottenere un quadro più chiaro dei risultati in una prospettiva temporale, in linea con l'iniziativa "Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati". Al di là della relazione di cui sopra, la Commissione inaugura una versione aggiornata della piattaforma aperta di dati relativi alla coesione.

Fonte: Europa

PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA: €360 MILIONI PER LE PMI ITALIANE


Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), Artigiancredito Toscano (ACT) e cinque enti garanti ("confidi"), hanno firmato un accordo quadro in Italia nel contesto del programma COSME della Commissione europea. Tale transazione beneficia del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), che rappresenta il fulcro del Piano di investimenti per l'Europa.

Grazie al supporto finanziario della Commissione europea, il FEI fornisce una controgaranzia che

consente all'ACT di concedere, insieme ai cinque "confidi", 360 milioni di Euro in garanzie a piccole e medie imprese (PMI) dell'Italia settentrionale e centrale nei prossimi tre anni. Si prevede che in tal modo oltre 10.000 PMI italiane avranno accesso a finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati per esse disponibili.

Le imprese possono contattare le istituzioni finanziarie selezionate del loro paese per accedere ai finanziamenti dell'UE.

Fonte: Europa



INAUGURATO A BRUXELLES IL CENTRO SERVIZI PER IL MARE, RIFERIMENTO PER BLUE ECONOMY E TRASPORTI

Frutto di un protocollo d'intesa nato fra il 2014 e il 2015 tra soggetti pubblici e privati nell'ambito dell'economia blu, delle politiche marittime integrate e del trasporto intermodale.

Nasce a Bruxelles il Centro servizi per il mare (CS Mare), frutto di un protocollo d'intesa nato fra il 2014 e il 2015 tra soggetti pubblici e privati nell'ambito dell'economia blu, delle politiche marittime integrate e del trasporto intermodale. Il Centro nasce con l'obiettivo di promuovere gli interessi del settore marittimo presso le istituzioni Ue, ma anche creare scambi e sinergie fra il sistema italiano e quello europeo, fra il pubblico e il privato. È un'iniziativa "che nasce dal basso, da una richiesta delle piccole e medie imprese che cercavano un interlocutore che li potesse aiutare nei rapporti istituzionali ma anche nello sviluppare attività imprenditoriali" ha spiegato Evelin Zubin, direttrice generale del CS Mare e presidente della Federazione italiana piccole e medie imprese. Ad oggi, il CS Mare conta una ventina di realtà associate, fra le quali si contano associazioni, istituti universitari e autorità portuali. Recentemente è entrato a farne parte anche Alis (Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile), che conta 350 aziende associate (fra cui Grimaldi Lines e Siremar).

Fonte: Eunews

GOVERNANCE INTERNAZIONALE DEGLI OCEANI: IL CONTRIBUTO DELL'UE PER OCEANI SICURI, PULITI E GESTITI IN MODO SOSTENIBILE

La Commissione e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno adottato il 10 novembre scorso una comunicazione congiunta nella quale vengono proposte azioni finalizzate al conseguimento di oceani sicuri, puliti e gestiti in modo sostenibile. L'Unione europea, in quanto attore di primo piano sulla scena mondiale, delinea un'agenda per una migliore *governance* degli oceani fondata su un approccio internazionale, intersettoriale e basato su norme.

La proposta definisce 14 azioni in 3 settori prioritari: 1) migliorare il quadro internazionale di *governance* degli oceani; 2) ridurre la pressione

antropica sugli oceani e creare le condizioni per un'economia blu sostenibile; 3) potenziare la ricerca e i dati sugli oceani a livello internazionale.

L'economia mondiale degli oceani è stimata intorno a 1 300 miliardi di euro. I cambiamenti climatici, la povertà e la sicurezza alimentare sono alcune delle sfide globali che possono essere affrontate efficacemente se gli oceani sono meglio protetti e gestiti in modo sostenibile.

1. Migliorare il quadro internazionale di governance degli oceani

Le norme vigenti in materia di oceani richiedono un ulteriore sviluppo e una migliore attuazione per far fronte alle problematiche connesse, ad esempio, alle zone al di fuori della giurisdizione nazionale e all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile concordati a livello internazionale, come l'obiettivo di creazione del 10% di zone marine protette entro il 2020. L'UE coopererà con i *partner* internazionali per garantirne l'attuazione e ospiterà nell'ottobre 2017 la conferenza "I nostri oceani" per definire iniziative coerenti con tali impegni.

Entro il 2018 la Commissione elaborerà inoltre orientamenti in materia di esplorazione e valorizzazione delle risorse naturali nelle zone soggette a giurisdizione nazionale. Sulla base della strategia per la sicurezza marittima, l'Unione europea collaborerà con i paesi *partner* per ridurre le minacce e i rischi connessi alla sicurezza marittima, quali la pirateria, la tratta di esseri umani, il traffico di armi e stupefacenti, e al tempo stesso valorizzerà appieno le possibilità della nuova Guardia costiera e di frontiera europea, dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) e dell'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA).

2. Ridurre la pressione antropica sugli oceani e creare le condizioni per un'economia blu sostenibile

Con l'entrata in vigore dell'accordo di Parigi, la Commissione si adopererà per rafforzare le azioni che hanno un impatto sugli oceani e per adempiere agli impegni nazionali e internazionali.

Gli oceani assorbono il 25% dell'anidride carbonica generata e sono pertanto un elemento importante per la regolazione del clima e, se non si interviene per contenere riscaldamento e l'acidificazione degli oceani, potrebbero perdere tale funzione.

La lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) costituisce una priorità per l'UE. Almeno il 15% delle catture mondiali, pari a un valore di €8-19 miliardi all'anno, è illegale. L'UE, in quanto leader nella lotta contro la pesca INN, promuoverà un'azione multilaterale e rafforzerà il ruolo di Interpol nella lotta alla pesca INN. La Commissione avvierà un progetto pilota che, avvalendosi delle comunicazioni satellitari, avrà l'obiettivo di controllare la pesca illegale a livello mondiale. Un'altra grave minaccia per gli oceani è costituita dai rifiuti marini. Nell'ambito del piano d'azione per l'economia circolare, l'UE proporrà entro il 2017 una strategia per le materie plastiche che

contribuirà a ridurre i rifiuti marini di almeno il 30% entro il 2020.

3. Potenziare la ricerca e i dati sugli oceani a livello internazionale

Si stima che il 90% dei fondali oceanici sia ancora inesplorato. Meno del 3% è utilizzato per attività economiche. Una maggiore comprensione e una conoscenza scientifica solida sono fondamentali per gestire in modo sostenibile le risorse oceaniche e ridurre la pressione antropica. La rete dei dati blu (la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino - EMODnet) raccoglie i dati provenienti da oltre 100 organismi di ricerca marina ed è accessibile a tutti. La Commissione proporrà soluzioni per sviluppare questa banca dati e trasformarla in una rete mondiale di dati marini. Le azioni proposte saranno ora discusse con gli Stati membri dell'UE in sede di Consiglio e Parlamento europeo.

Fonte: Europa



PESCE IN TAVOLA, EEA: NECESSARIO ATTUARE CAMBIAMENTI NEL SISTEMA ALIMENTARE

Con il suo nuovo rapporto *“Seafood in Europe; a food system approach for sustainability”*, l’Agenzia europea dell’ambiente (EEA) rilancia un allarme globale: «Garantire il nostro bisogno di cibo è diventato una grave minaccia per l’ambiente, conduce a un aumento delle emissioni e all’eccessivo sfruttamento delle risorse naturali come l’acqua, il suolo e il pesce. La nostra salute e il benessere ne vengono colpiti. Garantire cibo nutriente per tutti in modo equo e rispettoso dell’ambiente è diventata una sfida sociale, economica e politica di tutto il mondo». L’Eea sottolinea che «L’Ue si è impegnata ad



allineare le sue pratiche ai nuovi obiettivi di sostenibilità a livello mondiale, come recentemente sancito gli obiettivi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, e come parte obiettivo 2050 di vivere bene entro i limiti del nostro pianeta dell’Ue. Il sistema alimentare dovrà cambiare per raggiungere questi obiettivi». I cambiamenti globali come la crescita della popolazione, l’urbanizzazione e l’aumento dei redditi spiegano l’aumento della domanda alimentare globale e parte di questa domanda dovrà essere soddisfatta dai pesci, che in gran parte provengono dall’acquacoltura. Il rapporto rivela che «Attualmente, la maggior parte delle zone di pesca sono o completamente pescate

(58%) o sovrasfruttate (31%). Nei mari europei, la pesca eccessiva resta alta: il 50% degli stock ittici nell’Oceano Atlantico nord-orientale e del Mar Baltico e oltre il 90% nel Mediterraneo e nel Mar Nero sono stati pescati di sopra del loro rendimento massimo sostenibile. Globalmente, mentre si raggiungono i limiti naturali per gli oceani di fornire più pesce per la nostra alimentazione, la rapida espansione dell’acquacoltura sarà il driver principale della crescita della produzione. Già, nel 2014, per la prima volta nella storia, per il consumo umano c’è

sto più pesce originario da acquacoltura che dalla cattura di pesce selvatico». Le attuali valutazioni tendono a concentrarsi sull’impatto ambientale della pesca e dell’acquacoltura sugli ecosistemi marini europei o sulla performance economica dell’industria ittica (entrambi critici), ma l’Eea dice che ci sono grosse lacune informative e di conoscenza.

Secondo il rapporto Eea, «Colmare alcune di questi gap di conoscenza non richiede necessariamente grandi investimenti. C’è già una grande quantità di dati e informazioni esistenti, come ad esempio quelli della politica comune della pesca dell’Ue. Questi potrebbero essere ulteriormente esplorati per collegare meglio ciò che sta accadendo in mare a cosa e chi sta guidando la produzione di prodotti di mare». Fonte: Greenreport

MIGLIORA LA QUALITÀ DELLE ACQUE IN UE, MA OCCORRE AFFRONTARE NUOVE SFIDE

Il rapporto dell’Agenzia Europea per l’Ambiente - EEA - sulle politiche idriche europee e la salute umana giudica complessivamente buoni i risultati ottenuti, ma adesso per mantenere le acque pulite e sane l’attenzione deve estendersi ad altri fattori di inquinamento e al contenimento degli sprechi. Complessivamente, il rapporto giudica la qualità delle acque della UE elevata:

- la percentuale dei siti delle acque di balneazione che soddisfano gli standard minimi di qualità dell’acqua “almeno sufficiente” si attesta nel 2015 al 96,1%;
- le acque potabili soddisfano per oltre il 98,5% gli standard fissati dalla UE;
- il trattamento delle acque reflue in tutte le parti d’Europa è migliorato nel corso degli ultimi 15-20 anni, sia in termini di collegamento agli impianti di depurazione e trattamento, sia in termini di innalzamento degli standard di qualità. Restano alcune zone, come l’Europa orientale e sud-orientale, dove la percentuale di popolazione collegata al trattamento delle acque reflue è ancora relativamente bassa rispetto all’Europa centrale e settentrionale, ma il trend è positivo.

Secondo il rapporto, il consolidamento dei risultati fin qui ottenuti consente di implementare e migliorare ulteriormente il processo di tutela della risorsa idrica affrontando nuove criticità, in particolare quelle derivate dagli scarichi agricoli, dalle tracimazioni delle acque causate dai fenomeni meteorologici estremi e dai microinquinanti provenienti da prodotti per la cura personale. Le criticità derivate dall’inquinamento prodotto dall’agricoltura e dalle tracimazioni dell’acqua piovana costituiscono un importante fattore di rischio per il mantenimento e il miglioramento della qualità delle acque.

L’azoto e il fosforo che residuano dagli impianti di trattamento delle acque reflue e dell’industria, insieme ai fertilizzanti e ai concimi che residuano dall’agricoltura, restano le principali fonti di inquinamento della risorsa idrica.

Secondo il rapporto non sono ancora sufficientemente affrontati anche altri problemi legati all’uso della risorsa idrica; tra tutti il fatto che circa

il 50% dell’acqua potabile viene prelevato dalle acque sotterranee e circa il 40% da quelle superficiali, mentre solo il 10% proviene da altre fonti, come la ricarica artificiale delle acque freatiche o la filtrazione banca.

Fonte: Arpat

NUOVO STRUMENTO INTERATTIVO DI MAPPATURA DELLE ACQUE DI SUPERFICIE

Lo scorso 12 dicembre la Commissione europea ha inaugurato il Global Surface Water Explorer (l’esploratore delle acque di superficie terrestri), un nuovo strumento di mappatura interattivo *online*, che contribuirà a migliorare le politiche europee e mondiali, in materia di cambiamenti climatici e gestione delle risorse idriche.

Le mappe, elaborate dal Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione e dal motore Google Earth, evidenziano i cambiamenti delle acque di superficie terrestri negli ultimi 32 anni e mostrano che, sebbene il volume globale delle acque di superficie sia aumentato a livello mondiale, si sono verificate notevoli perdite in determinate regioni dell’Asia.

Ogni secondo i satelliti generano grandi quantità di dati, tuttavia, la trasformazione di questi dati in conoscenza ha costituito una sfida per lungo tempo. Questa iniziativa ha consentito di tradurre i dati satellitari in uno strumento di facile utilizzo accessibile ai cittadini e che aiuterà i responsabili politici nell’UE e nel mondo a prendere decisioni informate.

Le mappe mostrano che molti di questi cambiamenti sono legati ad attività antropiche, come la costruzione di dighe, la deviazione dei fiumi e l’utilizzo non regolamentato delle risorse idriche. Altre alterazioni possono essere attribuite agli effetti dei cambiamenti climatici, compresi la siccità e lo scioglimento accelerato di neve e ghiacciai a causa dell’innalzamento delle temperature e dall’aumento delle precipitazioni.

Le mappe si basano su oltre tre milioni di immagini satellitari raccolte tra il 1984 e il 2015 (1.823 terabyte di dati), prodotte utilizzando 10.000 computer funzionanti in parallelo.

Fonte: Europa

PORTI UE: I DEPUTATI APPROVANO NUOVE REGOLE SU COSTI E FINANZIAMENTI PUBBLICI

“Dopo 15 anni di discussione sulla politica europea dei porti, abbiamo finalmente trovato un accordo: i modelli di gestione dei porti esistenti possono essere mantenuti e per la prima volta vi è un’enfasi sulle buone condizioni di lavoro, che sono una parte importante della competitività dei porti e un punto per noi non negoziabile”, ha affermato il relatore Knut Fleckenstein. Secondo la Commissione, la mancanza di regole chiare sulle sovvenzioni pubbliche destinate alle infrastrutture portuali e gli oneri richiesti alle compagnie di trasporto per il loro utilizzo frenano



l’investimento nei porti. Queste norme si applicheranno agli oltre 300 porti europei che fanno parte della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e introducono l’obbligo per le autorità portuali di mostrare in modo chiaro nei loro sistemi di contabilità i fondi pubblici che hanno ricevuto, oltre a altre disposizioni per migliorare la trasparenza sui metodi di definizione dei costi dell’uso delle infrastrutture. Gli Stati membri dovranno inoltre garantire che sia introdotta una procedura efficace per gestire i reclami dei passeggeri. Dai porti dell’UE transitano, in totale, il 96% di tutte le merci e il 93% di tutto il transito di passeggeri delle navi. I tre quarti dei beni

importati e il 37% del traffico merci all’interno dell’Unione passano dai porti. Per garantire servizi di alta qualità, le norme prevedono una formazione su salute e sicurezza per i fornitori di servizi portuali. Questi requisiti di formazione dovrebbero essere regolarmente aggiornati per rispondere alle sfide dell’innovazione tecnologica. Il regolamento non impone un modello specifico di gestione dei porti marittimi. Tuttavia, si prevedono alcune condizioni qualora si intenda stabilire dei requisiti minimi per i fornitori dei servizi di rimorchio, ormeggio, bunkeraggio e

raccolta dei rifiuti navali, o per limitare il numero dei prestatori di tali servizi. Ad esempio, i porti potrebbero limitare il numero di fornitori di servizi al fine di garantire la sicurezza e la sostenibilità ambientale. Anche i servizi di movimentazione merci e i passeggeri potranno essere soggetti a norme sulla trasparenza

finanziaria, ma saranno esentati da quelle sull’organizzazione dei servizi portuali. Fonte: Parlamento

I contributi che le linee di trasporto pagano per i servizi portuali dovrebbero diventare più trasparenti grazie alle nuove norme approvate dal Parlamento. Tali norme dovrebbero rendere più trasparenti anche i fondi pubblici destinati ai porti e contribuire ad attrarre maggiori investimenti privati

LE 4 AREE TRAINANTI PER LA CRESCITA DELL’ECONOMIA CIRCOLARE IN EUROPA

Il rapporto dell’Agenzia europea per l’ambiente “Circular Economy in Europe” indica alcuni settori strategici per la transizione verso il nuovo modello economico circolare, quali: i nuovi modelli di *business*; l’*eco-design*; il riuso e la riparazione e la prevenzione dei rifiuti. I nuovi, o innovativi, modelli di *business* sono quelli legati ai servizi ed alla fruizione di beni più che alla proprietà degli stessi e si distinguono in: servizi orientati al prodotto, che sono centrati sulla vendita di prodotti, ma attenti ai servizi aggiuntivi quali manutenzione e ritiro del prodotto; servizi orientati al fruitore (*user-oriented*), che si sostanziano nei contratti di locazione, condivisione e messa in comune. Tutte le forme di utilizzo condiviso, come il baratto, lo scambio o il *leasing* di prodotti, di attività e simili, sono state a lungo praticate su scala locale, ma oggi si sono sviluppate in una dimensione diversa attraverso i mercati on line.

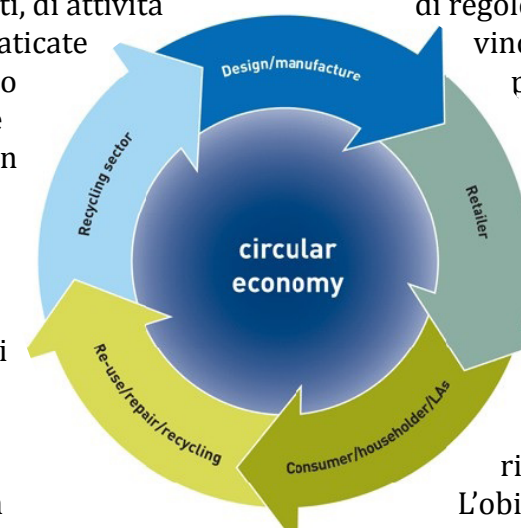
Nel settore dei rifiuti, tra le colonne portanti dell’economia circolare, i modelli di *business* innovativi sono quelli volti ad utilizzare i rifiuti come una risorsa. In questo modo si promuovono i settori ed i cicli collegati alla creazione di mercati di materie prime secondarie con conseguente riduzione dell’uso di energia e di materie prime. L’*eco-design* è visto dall’Agenzia europea come un “attivatore” importante dell’economia circolare, ma, poiché il sistema economico attuale non lo premia, la politica dovrà fornire i necessari incentivi per migliorare la circolarità dei prodotti, estendendo la durata dei beni e prevedendo la loro riparazione, riutilizzo e riciclo.

Nell’*ecodesign* si possono distinguere due approcci: riprogettazione del prodotto prevedendo miglioramenti dei prodotti esistenti, progettazione di nuovi prodotti. Se i prodotti sono progettati per durare di più e per essere riparati o ammodernati con facilità sia dagli stessi possessori che dai riparatori professionisti, il valore del bene si mantiene per un tempo più lungo rispetto a tutti quei prodotti

che vengono scartati in breve tempo. Dal punto di vista ambientale, poi, l’*eco-design* può contribuire a disaccoppiare la crescita economica dal consumo di risorse attraverso un minore uso di materiali e di energia, garantendo tassi di riciclaggio più elevati e minore produzione di rifiuti. Il riuso e la riparazione sono anch’essi considerati “attivatori” dell’economia circolare. Questi si sono recentemente affermati, soprattutto grazie ai mercati dei prodotti “di seconda mano” ed alle comunità *on-line* di riparazione. Iniziative, come i caffè dove si riparano gli oggetti accanto al boom del mercato su internet degli oggetti usati, sono spesso supportate dalla nascita a livello locale o regionale di *network* del riuso e dall’affermarsi di regole che stabiliscono gli *standard* vincolanti di qualità e sicurezza dei prodotti di seconda mano.

Con riferimento, infine, alla prevenzione dei rifiuti, quest’ambito, tra i primi, è stato indicato come portante per l’affermarsi dell’economia circolare. La Direttiva rifiuti richiedeva agli Stati membri di adottare programmi di prevenzione della produzione di rifiuti a partire dal dicembre 2013. L’obiettivo è quello di ridurre i rifiuti ma anche diminuire l’esigenza complessiva di materie prime ed evitare la produzione di rifiuti, ma anche di emissioni, che si creano lungo il ciclo di vita del prodotto.

La prevenzione dei rifiuti può infatti avere luogo nella fase di produzione, migliorando l’efficienza dei materiali, usando processi che generano meno rifiuti e con prodotti e servizi innovativi, nella fase della distribuzione, con una buona pianificazione degli approvvigionamenti e delle scorte, con strategie di marketing antispreco, che evitano pratiche che tendono a generare rifiuti, disincentivando l’acquisto di alimenti non necessari ed utilizzando meno imballaggi, nella fase di consumo, utilizzando prodotti che creano meno rifiuti, mantenendo in vita per più tempo possibile i prodotti, riparandoli, condividendoli o riducendone il consumo. Fonte: Arpat





PROGRAMMI COMUNITARI

LA COMMISSIONE INVESTE OLTRE 220 MILIONI DI EURO IN PROGETTI VERDI E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

LIFE: 144 PROGETTI DI INVESTIMENTO INNOVATIVI PER MIGLIORARE L'AMBIENTE E L'AZIONE PER IL CLIMA

La Commissione europea ha approvato lo scorso novembre un pacchetto di investimenti di €222,7 milioni dal bilancio UE per sostenere il passaggio dell'Europa a un futuro più sostenibile e a basse emissioni di carbonio. Il finanziamento stimolerà ulteriori investimenti per un totale di €398,6 milioni da destinare a 144 nuovi progetti in 23 Stati membri.

Il sostegno proviene dal programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima. €323,5 milioni saranno destinati a progetti riguardanti tre ambiti:

ambiente e uso efficiente delle risorse, natura e biodiversità, governance e informazione in materia di ambiente.

I progetti dimostrano l'impegno continuo della Commissione per l'attuazione delle misure a favore dell'economia circolare. È previsto un numero significativo di premi per aiutare gli Stati membri a realizzare efficacemente la transizione verso un'economia più circolare. Tra gli esempi di progetti premiati nel 2016 figurano i nuovi camion elettrici a idrogeno a risparmio energetico per la raccolta dei rifiuti in

Belgio, nuove tecnologie per ridurre i rischi sanitari dei fanghi nelle acque reflue applicate per la prima volta in Italia e un progetto per aiutare i comuni greci, tra cui Olimpia, ad aumentare i tassi di riciclaggio. Nel campo dell'azione per il clima, gli investimenti saranno destinati a sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la mitigazione dei cambiamenti climatici e i progetti di governance e informazione in materia di clima, per un totale di €75,1 milioni.

I progetti selezionati concorrono al conseguimento dell'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% entro il 2030, contribuendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente sotto il profilo climatico. Ad esempio, tra i progetti del 2015 figurano il ripristino e lo stoccaggio del carbonio nelle torbiere di cinque Stati membri (Estonia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia), la produzione dimostrativa di cemento e calcestruzzo a basse emissioni in Francia, il rafforzamento della resilienza ai cambiamenti climatici dei vigneti in Germania e l'attuazione di misure di adattamento nelle aree urbane di Cipro.

I 56 progetti della componente LIFE Ambiente e uso efficiente delle risorse mobilitano 142,2 milioni €, di cui 71,9 milioni forniti dall'UE, e riguardano azioni in cinque aree tematiche: aria, ambiente e salute, uso efficiente delle risorse, rifiuti e acqua. I

21 progetti in materia di uso efficiente delle risorse mobilitano da soli 43,0 milioni €, agevolando il passaggio a un'economia più circolare in Europa. I 39 progetti LIFE della componente Natura e biodiversità sostengono l'attuazione delle direttive Habitat e Uccelli e la strategia dell'UE in materia di biodiversità fino al 2020. La dotazione di bilancio complessiva di questi progetti è di €158,1 milioni, di cui il contributo UE ammonta a 95,6 milioni.

I 15 progetti LIFE della componente Governance e informazione in materia di ambiente accresceranno la consapevolezza circa le questioni ambientali. La dotazione di bilancio complessiva di questi progetti è di €23,2 milioni, di cui 13,8 milioni provenienti dall'UE.

I 16 progetti LIFE della componente Adattamento ai cambiamenti climatici mobilitano €32,9 milioni, di cui 19,4 milioni forniti dall'UE.

Le sovvenzioni sono concesse a progetti relativi a cinque aree tematiche: agricoltura/silvicoltura/turismo, adattamento in zone insulari/montane, adattamento/pianificazione urbanistica, valutazione delle vulnerabilità/strategie di adattamento, acqua. La dotazione complessiva dei 12 progetti LIFE della componente Mitigazione dei cambiamenti climatici è pari a €35,3 milioni, di cui 18,0 milioni provenienti dall'UE. Le sovvenzioni sono concesse a progetti relativi alle migliori pratiche e a progetti pilota e dimostrativi in tre settori tematici: energia, industria e agricoltura/silvicoltura/uso del suolo. I 6 progetti LIFE della componente Governance e informazione in materia di clima miglioreranno la governance e accresceranno la consapevolezza circa i cambiamenti climatici. La dotazione di bilancio complessiva di questi progetti è di €6,9 milioni, di cui 4,1 milioni provenienti dall'UE.

Fonte: Europa

17 GENNAIO 2017: AVVIO DELLA NUOVA AZIONE DI SUPPORTO E COORDINAMENTO CSA IC4WATER

Tackling Water Challenges in the International Context - IC4WATER - è il quarto progetto promosso nell'ambito di Horizon2020 a supporto dell'iniziativa di programmazione congiunta "Water Challenges for a Changing World" - WATER JPI - orientato alla cooperazione internazionale ed incentrato sui temi chiave dell'Agenda Strategica di Ricerca e Innovazione (SRIA). IC4WATER ha come finalità quella di contribuire alla creazione dello Spazio Europeo della Ricerca (SER) ed è volto ad individuare possibili modelli di cooperazione sia a livello governativo che economico sul tema acqua, in particolare attraverso la realizzazione delle attività comuni relative al raggiungimento degli obiettivi previsti

dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e lo sviluppo del Water JPI Knowledge Hub. L'azione si svolge attraverso lo sforzo congiunto dei paesi partner coinvolti nella Waterjpi già impegnati nell'attuazione dei progetti quali WatEur, WaterWorks2014, WaterWorks2015 e in diverse cooperazioni europee multi e bilaterali. La sfida maggiore di IC4WATER è potenziare la cooperazione delle reti esistenti attraverso un'apertura maggiore rivolta a livello globale.

Fonte: Waterjpi



PUBBLICATO IL RAPPORTO SULL'AVANZAMENTO DI HORIZON 2020

Il rapporto, che ha monitorato lo sviluppo nell'attuazione del programma europeo per la ricerca e l'innovazione nel 2015, fornisce informazioni e dati utili a enti e ricercatori interessati alle attività sostenute da Horizon 2020. Il rapporto presenta i risultati ottenuti nel 2015 dividendoli per le tre priorità del programma: Excellence Science (European Research Council, Future Emerging Technologies, Marie Skłodowska Curie Actions, Research Infrastructures), Industrial Leadership, Societal Challenges e dai due specifici obiettivi "Spreading excellence and widening participation" e "Science with and for society". Il rapporto si limita a presentare dati, non fa valutazioni di merito e quindi non fornisce raccomandazioni. Nel volume sono forniti esempi di progetti, statistiche sui risultati prodotti con particolare riguardo a pubblicazioni e brevetti. Sono stati inclusi anche gli esiti delle consultazioni tenute con gli stakeholder del programma. Vi si trovano anche i dati sulle proposte presentate e le cifre sui finanziamenti allocati finora dal programma (16 miliardi di euro negli anni 2014 e 2015 a circa 9.000 progetti su 76.000 proposte presentate). Il rapporto evidenzia che c'è un interesse crescente per il programma comunitario di finanziamento alla ricerca e all'innovazione e che aumenta la partecipazione delle imprese private. Inoltre è aumentata la partecipazione finanziaria degli Stati membri, mentre si è ridotta, rispetto al VII programma quadro la cooperazione internazionale con soggetti ed enti non appartenenti all'Unione europea. La pubblicazione fornisce anche una graduatoria dei primi 50 enti pubblici e delle prime 50 aziende private che si sono aggiudicati la maggior quota di finanziamento: il primi soggetti italiani sono il CNR e la SolidPower SPA.

Fonte: Europa

NUOVI STRUMENTI PRATICI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ESPON

ESPON, che è supportato dagli strumenti della politica di coesione dell'Unione europea, e mira a sviluppare una migliore capacità politica ed istituzionale e una più efficace ed efficiente amministrazione pubblica, mette ora a disposizione nel suo portale una serie di strumenti pratici che forniscono utili dati e mappe. Questi strumenti possono essere utilizzati nella preparazione di strategie di politica territoriale e per disseminare i dati raccolti nonché altri risultati prodotti dai progetti finanziati da ESPON. Nell'attuale programmazione, ESPON ha un bilancio di €48.678.851, cui si aggiunge il finanziamento di € 1.850.000 messo a disposizione dai paesi associati: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Il programma, che è indirizzato prevalentemente ai cosiddetti *policy makers* è fondato su due assi prioritari: il consolidamento di una rete territoriale di coesione politica, economica e sociale tra gli Stati della UE e la fornitura di assistenza tecnica nel miglioramento delle attività che mirano a raggiungere tale ambizioso obiettivo.

Fonte: ESPON

PUBBLICATA LA LISTA DI PROGETTI FINANZIATI DA ERANETMED

La rete di enti impegnati nel consorzio internazionale ERANETMED ha reso noto i risultati del secondo bando comune lanciato nel marzo 2016 per il finanziamento di progetti sui seguenti temi: *land & water/food, energy and environment, climate/demographic change, societies/ecosystems*. Paesi membri della UE, paesi associati ai programmi quadro europei per la ricerca e l'innovazione e paesi terzi dell'area del Mediterraneo partecipano all'iniziativa ERANETMED e cofinanziano, insieme con la Commissione europea, i periodici bandi comuni lanciati per rafforzare la capacità dei paesi

dell'area euro-mediterranea di collaborare per migliorare la ricerca e l'innovazione utili a trovare soluzioni ai problemi condivisi. La lista dei progetti che saranno finanziati contiene 17 proposte focalizzate su importanti ed interessanti questioni di sviluppo sostenibile e protezione ambientale. I *partner* italiani di tali proposte beneficeranno del finanziamento messo a disposizione dal MIUR.

Fonte: Eranetmed

RECIPROCO APPRENDIMENTO E COMUNE IMPEGNO NELLA TUTELA DEL MARE

Tre seminari organizzati nell'ambito del progetto MARINA finanziato da H2020 nella tematica "Scienza con e per la Società", che vede come *partner* per l'Italia il CNR, l'ISPRA e l'APRE, sono stati al centro dei tre "World Cafè" organizzati a Roma lo scorso dicembre.

I temi affrontati sono stati i seguenti: Vivere il mare con chi vive di mare - Il turismo come fonte di sviluppo sostenibile delle città costiere; I prodotti ittici italiani scompariranno dai nostri piatti?; Rifiuti marini: dalla terra al mare e dal mare al nostro piatto?

Il dibattito molto partecipato e collaborativo su questi temi ha coinvolto soggetti con interessi diversi e provenienti da ambiti differenti che si sono scambiati conoscenze ed esperienze sull'ecoturismo, i prodotti ittici italiani, i rifiuti in mare. I partecipanti hanno contribuito attivamente a individuare possibili soluzioni ai problemi che caratterizzano i settori economici che sfruttano le risorse marine.

Dai seminari sono emersi molte proposte e suggerimenti validi che saranno oggetto di ulteriore elaborazione in un rapporto che sarà condiviso dai partner del progetto e poi presentato alla Commissione europea e ai decisori nazionali.

I lavori sono stati seguiti anche da tre diversi classi di un liceo scientifico romano che hanno fatto pervenire le loro osservazioni tramite collegamento elettronico.

I risultati di ciascun seminario sono disponibili sulla piattaforma "Marina Community" messa a punto dal progetto per dare attuazione al principio della Ricerca e Innovazione Responsabile (RRI) nel campo delle sfide sociali che, con questo progetto, riguardano la tutela e la gestione del mare.

Con la ricerca e innovazione responsabili (RRI) si vuole allineare la ricerca e l'innovazione ai valori, ai bisogni e alle aspettative della società. Ciò implica che le relative decisioni siano frutto di un confronto tra tutti i soggetti interessati che si fanno parte diligente nell'affrontare i principali problemi sociali nella giusta convinzione di essere responsabili, gli uni verso gli altri, delle favorevoli ricadute delle attività di ricerca e innovazione svolte nell'esclusivo interesse dei cittadini europei.

Il progetto Marina permette a tutti i cittadini interessati alla tutela e alla gestione del mare di far sentire la loro voce e di contribuire con idee, commenti e condivisioni di buone pratiche a costituire una comunità attiva e responsabile sul tema dell'ambiente marino.

Fonte: Marinaproject

UNA PIÙ AMPIA RETE EUROPEA DI DATI OCEANOGRAFICI

E' quanto intende offrire il progetto SeaDataCloud finanziato da H2020 che, basandosi sui risultati prodotti dal precedente progetto del VII PQ SeaDataNet, fornirà nuovi strumenti informatici e soluzioni innovative per semplificare le procedure di accesso ai dati relativi all'oceanografia ed ampliare la disponibilità delle informazioni che riguardano la chimica, la geologica, la geofisica e la biologia degli oceani.

Le nuove attività progettuali incrementeranno altresì la disponibilità di mappe dell'area marina europea e realizzerà un'infrastruttura informatica in grado di usare, condividere e valorizzare moltissimi dati forniti da svariati programmi di monitoraggio e ricerca.

Fonte: Enea

UNA NUOVA APPLICAZIONE PER MAPPARE I RIFIUTI SU FIUMI E MARI

Iniziativa all'interno del Progetto RIMMEL - RIVERINE and Marine floating macro litter Monitoring and Modelling of Environmental Loading

Da settembre 2016 è a disposizione un'applicazione sviluppata per monitorare e mappare i rifiuti galleggianti nei fiumi, destinati con ogni probabilità a confluire nei mari. Nell'ambito della Direttiva quadro dell'UE sulla strategia marina per la protezione dell'ambiente marino e il raggiungimento di un buono stato ecologico delle acque entro il 2020, è infatti stato avviato un osservatorio in rete per l'identificazione dei rifiuti in acqua.

La sempre maggiore presenza di rifiuti nei mari è un fenomeno in continua crescita e la fonte maggiore si ritiene siano gli apporti fluviali, ma la mancanza di dati sulle quantità e le tipologie di tali immissioni non consente di mirare adeguatamente le misure da adottare per ridurre l'ingresso.

Per strutturare azioni mirate e coordinate a livello europeo, è stato costituito un osservatorio in rete all'interno del progetto RIMMEL (RIVERINE and Marine floating macro litter Monitoring and Modelling of Environmental Loading); all'osservatorio, composto da scienziati, organismi governativi e non governativi all'interno e all'esterno dell'UE, possono aggiungersi - attraverso l'applicazione - altri soggetti interessati a partecipare al monitoraggio. Le attività di monitoraggio, che proseguiranno per circa un anno, dovranno durare dai 30 ai 60 minuti, a seconda della disponibilità delle risorse delle organizzazioni partecipanti.

Attraverso l'osservazione visiva si potrà segnalare la presenza dei rifiuti individuati registrando l'avvistamento in file organizzati secondo parametri concordati per tipologie e dimensioni. Per aderire alla rete, istituzioni, ricercatori, autorità competenti, ONG e altre parti interessate di qualsiasi paese, anche extra UE, possono registrarsi all'indirizzo: rimmel@jrc.ec.europa.eu.
Fonte: Arpat

UNA NUOVA RICERCA PROSPETTA IL FUTURO DELLE BARRIERE CORALLINE IN RELAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Nuove proiezioni dei modelli climatici sulle barriere coralline del mondo rivelano che le barriere saranno colpite prima da sbiancamento annuale dei coralli, un evento che pone la minaccia più grave per uno degli ecosistemi più importanti della Terra.

Queste proiezioni prevedono quando e dove si verificherà lo sbiancamento annuale dei coralli. Le proiezioni mostrano che le barriere a Taiwan e in tutto l'arcipelago Turks e Caicos saranno i primi a sperimentare lo sbiancamento. Altre barriere, come quelle al largo delle coste del Bahrain, in Cile e in Polinesia Francese, saranno colpite decenni più tardi, secondo la ricerca pubblicata di recente sulla rivista Nature Scientific Reports. Queste previsioni sono un tesoro per coloro che si battono per proteggere uno dei più belli ed importanti ecosistemi del mondo dalle devastazioni del cambiamento climatico. Permettono ad ambientalisti e governi di dare priorità alla protezione delle

barriere che possono ancora avere il tempo di acclimatarsi nei nostri mari soggetti al riscaldamento. Le proiezioni ci mostrano dove abbiamo ancora tempo per agire prima che sia troppo tardi.

Secondo lo studio, se le tendenze attuali continueranno e il mondo non riuscirà a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, si assisterà ad un grave sbiancamento delle barriere coralline fino al 99 per cento entro il secolo.

L'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi Celsius fornisce uno spazio un po' più sicuro per le barriere coralline. Anche se la riduzione delle emissioni supereranno gli impegni assunti dai paesi fino ad oggi nel quadro dell'accordo di Parigi più di tre quarti delle barriere coralline del mondo si sbiancherà ogni anno prima del 2070.

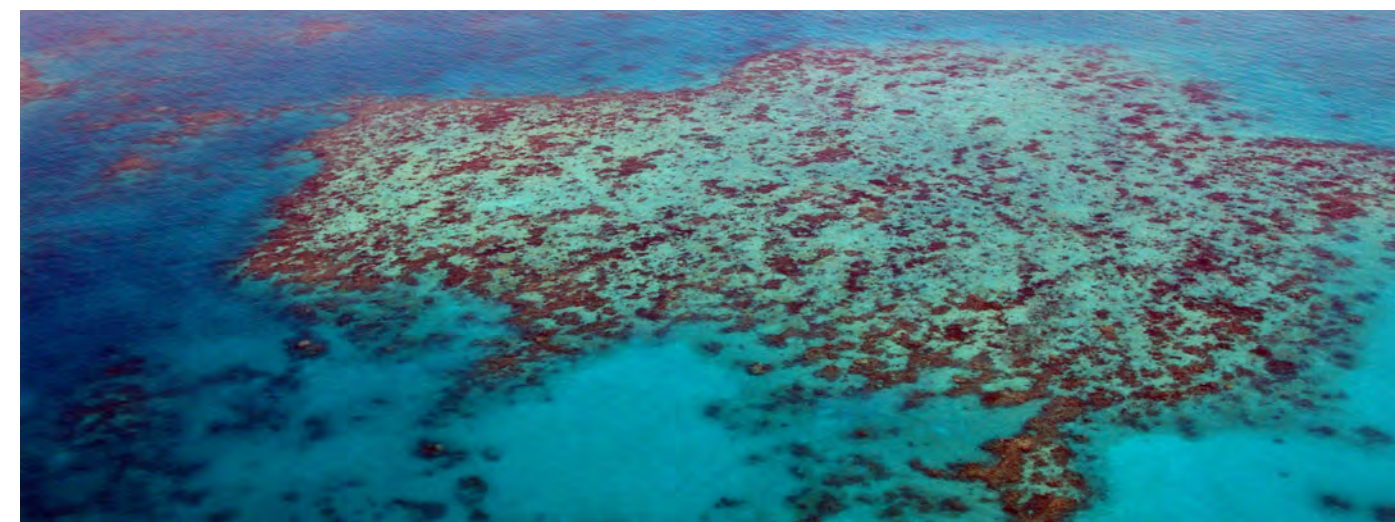
Ci vogliono almeno 5 anni per una barriera per riprendersi da un singolo evento di sbiancamento.

"Lo sbiancamento che si svolge

ogni anno invariabilmente causa grandi cambiamenti nella funzione ecologica degli ecosistemi della barriera corallina", ha detto il capo dello studio il dottor Van Hooijdonk del NOAA e l'Università di Miami. "Inoltre, lo sbiancamento annuale ridurrà notevolmente la capacità delle barriere coralline di fornire beni e servizi, come la pesca e la protezione delle coste, alle comunità umane."

Se la riduzione delle emissioni supereranno gli impegni assunti dai paesi fino ad oggi nel quadro dell'accordo di Parigi, le barriere coralline avranno altri 11 anni, in media, per adattarsi al surriscaldamento dei mari prima di essere colpiti da sbiancamento annuale. "E' imperativo che si prendano queste previsioni sul serio e che, come minimo, si rispettino gli obiettivi dell'accordo di Parigi. In questo modo si guadagnerà tempo per le barriere coralline permettendoci di pianificare per il futuro e adattarci al presente".

Fonte: UNEP



ANTARTIDE: PARTE LA NUOVA CAMPAGNA SCIENTIFICA DELLA NAVE EXPLORA

Dopo dieci anni, torna in Antartide la nave Explora dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste (OSG). Salpata da Crotona a dicembre, raggiungerà la sua destinazione, il mare di Ross, a fine gennaio, per la XXXII spedizione italiana del Programma Nazionale Ricerche in Antartide (PNRA) finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e

dal MIUR. La nave italiana può contare, ora, su standard di sicurezza e affidabilità ancora più elevati che in passato e su una maggiore funzionalità operativa grazie a nuovi strumenti all'avanguardia. Obiettivo della campagna è studiare i cambiamenti climatici, cercando indizi nella colonna d'acqua e tracce nei sedimenti per capire la vulnerabilità attuale dell'Antartide, l'entità del

smantellamento di grandi porzioni delle calotte polari, esposte direttamente all'azione di fusione dell'oceano sempre più caldo, e un significativo innalzamento del livello del mare. Non si conosce ancora, tuttavia, l'arco temporale in cui questo scenario potrebbe verificarsi. Per offrire nuovi elementi utili in tal senso, i ricercatori impegnati nella spedizione cercheranno di



della Ricerca (MIUR). L'Explora è l'unica nave italiana per la ricerca oceanica equipaggiata per acquisire dati anche in ambienti polari. Explora si prepara a tornare nel continente bianco dopo un approfondito ciclo di riassetto avviato nell'ambito del progetto bandiera RITMARE - coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e finanziato

ritiro dei ghiacci e monitorare lo stato di salute del Mare di Ross: una delle sorgenti principali dell'acqua antartica. Alcuni modelli di previsione indicano una riduzione significativa delle piattaforme ghiacciate e del pack marino nei prossimi 100 anni, che in assenza di politiche adeguate di mitigazione dell'effetto serra potrebbe causare un rapido

ricostruire cosa sia avvenuto in un passato caratterizzato da condizioni simili a quelle previste dagli scenari più pessimisti. In questo modo sarà possibile mettere a disposizione degli scienziati che si occupano di simulazioni di scenari futuri nuove osservazioni oggettive dalle quali elaborare previsioni sempre più attendibili. Fonte: Researchitaly

ENERGIA PULITA DAL MARE: AL VIA IL PROGETTO MAESTRALE

Studiare le soluzioni tecnologiche più avanzate per favorire lo sviluppo dell'energia marina nell'area del Mediterraneo. È questo l'obiettivo del nuovo progetto di ricerca MAESTRALE (Maritime Energy Deployment Strategy in the Mediterranean), coordinato dall'Università degli Studi di Siena e cofinanziato con €2,4 milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale dell'Unione Europea nell'ambito del programma Interreg MED.

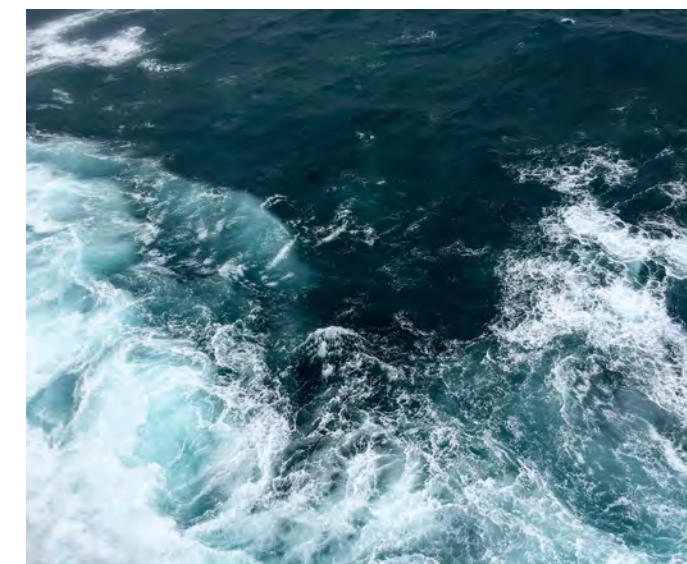
Il progetto, della durata di tre anni, mira ad allargare le conoscenze e la consapevolezza fra i cittadini e nelle istituzioni sul potenziale delle *blue energy*, le fonti di energia marina derivanti dal moto ondoso, dalle maree, dalle correnti e dai gradienti di salinità e temperatura insieme ad altre forme energetiche alternative legate all'impiego dell'eolico off-shore e all'utilizzo di biomasse acquatiche, come ad esempio le alghe. Nello specifico, i dieci partner del progetto approfondiranno gli aspetti dell'innovazione tecnologica, della sostenibilità ambientale ed economica, dell'accettazione da parte dei cittadini delle nuove tecnologie e dei possibili conflitti con l'ecosistema marino, come la perdita di biodiversità.

L'ITALIA IN CAMPO PER LO STOCCAGGIO DI CO2 CON IL PROGETTO ENOS

Tra le diverse strategie messe in campo a livello europeo per contenere le emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera c'è quella che prevede la cattura e lo stoccaggio nel sottosuolo dell'anidride carbonica: un metodo per l'immagazzinamento controllato dell'anidride carbonica in formazioni geologiche profonde, in zone sia a terra che in mare.

Dello stoccaggio in siti a terra si occupa il progetto ENOS - ENabling Onshore CO2 Storage in Europe - recentemente finanziato da Horizon 2020 con oltre €12 milioni. Tra i *partner* italiani del progetto, coordinato dal Bureau de Recherches Geologiques et Minières (BRGM) francese, ci sono

Tra le attività del progetto MAESTRALE è prevista la realizzazione, in ciascuno dei paesi partner, dei cosiddetti Blue Energy Lab: laboratori che daranno vita a 20 progetti pilota,



opportunamente valutati dal punto di vista della concreta fattibilità economica e della sostenibilità ambientale, coinvolgendo le imprese locali, le istituzioni e i cittadini, al fine di progettare una politica di sviluppo delle energie marine. Oltre all'Università degli Studi di Siena, prenderanno parte al progetto altri 9 *partner* europei in Spagna, Croazia, Grecia, Slovenia, Cipro, Portogallo e Malta.

Fonte: Researchitaly

L'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OSG), l'Università Sapienza di Roma e la Società Tecnologie Avanzate Carbone (Sotacarbo) con sede in Sardegna e la collaborazione di 21 *partner* europei.

Per ridurre il riscaldamento globale, l'Unione europea si è impegnata a diminuire dell'80% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050. A questo obiettivo il progetto ENOS si propone di contribuire in modo innovativo. Il progetto prevede la realizzazione di studi di stoccaggio su siti prescelti in Spagna, Italia, Inghilterra e altri paesi europei.

Fonte: Researchitaly

LA BANCA DATI DELLA JPI OCEANS

Dopo aver lanciato nel maggio del 2015 la sua agenda strategica di ricerca e innovazione (SRIA) e aver individuato in questo documento i temi prioritari su cui coordinare a livello comunitario ed internazionale programmi e progetti sulle sfide presenti e future che riguardano mari ed oceani, l'iniziativa di programmazione congiunta JPI Oceans ha sviluppato un database per memorizzare le informazioni relative alle azioni congiunte che vengono sviluppate nel corso dell'implementazione della sua SRIA; lo strumento consente di trovare documentazione utile classificata per temi, azioni, progetti. Fonte: Jointprogramming

L'IMPATTO DELLE CROCIERE TURISTICHE SUL TESSUTO URBANO. IL PROGETTO LOCATIONS AL VIA IN 7 CITTÀ UE

Secondo il rapporto "Speciale Crociere" di Risposte Turismo, in Italia «Nel 2015 il numero dei passeggeri movimentati nei nostri porti ha superato gli 11 milioni di persone, facendo registrare un aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente». Un turismo quindi in forte crescita, anche se non sempre ben visto dalle comunità locali e dalle associazioni ambientaliste perché, se da una parte sembra fornire impulso alle economie locali, aumentando la notorietà e la reputazione internazionale delle destinazioni, dall'altra – per la sua caratteristica "mordi e fuggi" e per il suo forte impatto ambientale – crea anche una serie di problemi alla viabilità urbana e periurbana durante le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri e quelle di carico/scarico merci e fornitura di servizi. Il progetto "Low Carbon in Cruise Destination Cities" (Locations) punta proprio ad affrontare questi problemi, con l'obiettivo di sostenere le amministrazioni pubbliche locali nella redazione di piani di mobilità a bassa emissione di carbonio, che prevedano misure specifiche

dedicate a ottimizzare il flusso di merci e persone conseguente al turismo da crociera. Il progetto Locations, finanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale, è promosso da Area Science Park e sviluppato in collaborazione con l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, con il sostegno del Comune di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia. Partecipano ben diciannove partner di Italia, Croazia, Spagna, Portogallo e Albania, con il coinvolgimento di 7 città portuali europee: Trieste, Ravenna, Lisbona, Malaga, Zara, Fiume e Durazzo.

All'Area Science Park di Trieste sarà testata una metodologia per rispondere alle specifiche problematiche legate alla mobilità nelle città coinvolte. L'idea è definire pacchetti modulari di interventi esportabili in diversi paesi dell'area mediterranea che contribuiscano a decongestionare il traffico cittadino e a ridurre inquinamento e impatto ambientale. Locations contribuirà a definire piani per la gestione sostenibile del traffico generato dalle crociere da inserire all'interno dei Piani urbani della mobilità sostenibile (Pums) e dei Piani d'azione per l'energia sostenibile (Paes) delle città coinvolte. L'Area punta a rafforzare il ruolo di referente tecnico per le pubbliche amministrazioni su temi strategici, come è quello della mobilità sostenibile. Fonte: Greenreport

INNOVAZIONE NEL SETTORE IDRICO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Uno dei 29 action-groups dell'iniziativa European Innovation Partnership sull'acqua EIP-Water, il gruppo di azione AnMBR, che riunisce enti pubblici e privati sul tema del trattamento delle acque reflue e il loro riuso in agricoltura, è stato selezionato tra i progetti che contribuiranno al piano di azione europeo per l'economia circolare. La Commissione europea aveva lanciato nel mese di maggio del 2016 un invito a manifestare interesse per il bando "Innovation Deals for a circular economy", un'iniziativa pilota che punta a ridurre le barriere normative che ostacolano l'adozione di soluzioni

tecnologiche innovative e di conseguenza lo sviluppo dell'economia circolare. Alla scadenza del bando la DG Research aveva ricevuto 32 candidature, di cui 4 con coordinatore italiano. Al momento soltanto due sono risultate d'interesse per la Commissione europea: quella intitolata "Sustainable wastewater treatment using innovative anaerobic membrane bioreactors technology" e quella denominata "From E-mobility to recycling: the virtuous loop of electric vehicle". Nei prossimi mesi gli innovatori di questi due consorzi, la Commissione europea, le autorità nazionali e tutte le parti interessate lavoreranno insieme per elaborare intese volontarie che definiranno ambiti, obiettivi, ruoli, compiti, scadenze e risultati delle attività che verranno svolte per dare attuazione alla strategia europea per l'economia circolare. Fonte: Europa

IL VALORE DELL'ACQUA

La piattaforma tecnologica europea su fornitura di acqua e misure sanitarie WssTP ha elaborato e pubblicato il suo Vision Document e la sua SRIA (Strategic Research and Innovation Agenda). I due documenti che determineranno le attività dell'iniziativa europea nei prossimi anni sono stati elaborati con il contributo delle oltre cento organizzazioni pubbliche e private che aderiscono alla piattaforma e di decine di stakeholders del settore idrico. L'obiettivo da raggiungere entro il 2030 è quello di veder assegnare all'acqua il suo giusto valore e di realizzare soluzioni tecnologiche innovative che consentano di creare una società in cui la risorsa idrica abbia il ruolo che merita come fattore di crescita economica, sostenibilità ambientale, sviluppo sociale e in cui siano adottate misure idonee ad evitare problemi alla disponibilità quali-quantitativa di quest'essenziale bene fornito dalla natura tramite un suo uso e riuso più efficienti e razionali. Sono stati individuati come elementi importanti per creare una "water-smart society" l'impiego di nuove tecnologie digitali per la gestione dell'acqua, l'adozione di infrastrutture ibride grigie e verdi che aumentino l'efficienza dei sistemi idrici e contribuiscano all'economia circolare e nuovi modelli di governo e gestione dell'acqua che facilitino il contributo di tutti i soggetti responsabili ed interessati. Fonte: Wsstp

IL PUNTO SULLA PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA COMUNITARIA

Una breve pubblicazione di sintesi e schede riepilogative sugli obiettivi e le attività delle dieci iniziative di programmazione congiunta JPI, attualmente in corso, riassumono ed evidenziano gli obiettivi e i passi finora compiuti dalle JPI che sono state approvate ormai sei, sette anni fa in diverse sedute del Consiglio Competitività dell'Unione europea. Il prospetto presenta, in maniera accattivante dal punto di vista grafico, i vantaggi offerti dalla programmazione congiunta nell'affrontare le principali sfide sociali identificate dalla cooperazione europea nell'ambito della ricerca e dell'innovazione e le iniziative cui si è dato attuazione o si è pianificato di realizzare. Fonte: Era-platform

DATI SATELLITARI PER IL BILANCIO IDRICO

Una collaborazione scientifica avviata da anni tra la NASA, l'agenzia spaziale USA e quella francese CNES sta mettendo a punto l'operatività del satellite SWOT (Surface Water and Ocean Topography). A partire dal 2021 la tecnologia satellitare in corso di perfezionamento misurerà, con una maggiore precisione altimetrica, la disponibilità delle risorse idriche del nostro pianeta per consentire l'adattamento al cambiamento climatico. Modelli idrodinamici più sofisticati sono stati messi a punto tramite studi-test effettuati su 19 fiumi, tra cui anche il fiume Po. Un articolo fornisce informazioni al riguardo. Infatti la risoluzione dei dati acquisiti tramite la tecnologia SWOT non consente che il monitoraggio dei fiumi maggiori, quelli che hanno almeno 100 metri di ampiezza. I gruppi di ricerca franco-americani prevedono di utilizzare il satellite SWOT anche per applicazioni che riguardano il monitoraggio degli oceani e la gestione delle coste. Fonte: Irstea



PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA GESTIONE DEI FIUMI

Da alcuni anni è attivo in Spagna il progetto Rios che promuove la partecipazione attiva della società nella conservazione dell'ambiente naturale che caratterizza i principali fiumi della penisola iberica e il diretto coinvolgimento dei cittadini in una migliore gestione di queste importanti risorse per l'ambiente, il paesaggio e la qualità della vita. Il progetto è sponsorizzato dal ministero dell'ambiente spagnolo e realizzato da studenti e persone adulte tramite due associazioni di educazione ambientale: la CENEAM spagnola e l'ASPEA portoghese, in quanto alcuni fiumi della penisola iberica sono condivisi da due paesi. Gruppi di studenti delle scuole hanno contribuito a recuperare la vegetazione naturale delle sponde fluviali di tratti di territorio nei luoghi di residenza. Periodiche ispezioni sono organizzate da cittadini che, del tutto volontariamente, si sono impegnati a monitorare lo stato qualitativo e quantitativo delle acque fluviali, nonché il territorio circostante.

Fonte: Mapama

BANDI NUOVI

PROMOZIONE DI PRODOTTI TURISTICI DI ZONE COSTIERE - BANDO ROTTE MARITTIME PER L'EUROPA

La DG MARE ha lanciato il bando "Rotte marittime per l'Europa", lo scopo è di aiutare lo sviluppo di prodotti turistici nei settori del turismo marittimo e del turismo concentrandosi su gli sport acquatici al mare e la loro promozione attraverso la creazione di rotte turistiche tematiche transnazionali fra regioni costiere.

Scadenza 15 marzo 2017.

Attività finanziabili:

- progettazione e creazione di una nuova rotta marittima transnazionale che colleghi le attrazioni turistiche nelle zone costiere di due paesi ammissibili, offrendo almeno un prodotto turistico transnazionale su misura per tale rotta;
- sviluppo di una strategia a lungo termine per la creazione e la valorizzazione della rotta, compresa una strategia di comunicazione e marketing della rotta e dei prodotti ad essa associati;
- consultazione degli *stakeholder* sulla nuova rotta, alla sua valorizzazione e alla sostenibilità della stessa e dei prodotti turistici associati;
- sviluppo degli strumenti e dei materiali necessari per promuovere la nuova rotta marittima e i prodotti turistici associati, in linea con la strategia di comunicazione e *marketing* sviluppate;
- creazione di un meccanismo per sostenere una collaborazione solida e sostenibile tra i diversi attori della catena del valore del turismo.

Fonte: Europa

BANDO MARTERA ERA-NET

MarTERA, frutto dalla collaborazione tra JPI Oceans e ERA-NET MARTEC, ha lanciato un bando per progetti di ricerca transnazionali sulle tecnologie marine, di €30 milioni.

Il bando 2017 si svolge in due fasi (*pre-proposal e full-proposal*). La scadenza per l'invio della *pre-proposal* è il 31.03.2017, solo via MarTERA *web page*. Queste le priorità del bando:

- Priority Area 1: environmentally friendly maritime technologies
- Priority Area 2: development of novel materials and structures
- Priority Area 3: sensors, automation, monitoring and observations
- Priority Area 4: advanced manufacturing and production
- Priority Area 5: safety and security

Fonte: Jpi-oceans

CALL FOR EXPERTS IN MARITIME AND FISHERIES POLICY

Oggetto della *call* è formare una lista di esperti di supporto nelle attività di valutazione e monitoraggio dell'EASME all'interno del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) (2014-2020).

I campi di esperienza sono: marine environment; maritime/blue economy, maritime engineering and technologies; skills for the blue economy; cross-cutting marine/maritime action areas.

Fonte: Europa

COST OPEN CALL

Dal 7 dicembre p.v. è possibile inviare la COST Action proposal esclusivamente tramite *e-COST online submission tool*. La *open call* non ha scadenza di invio, è sempre aperta, e ha due sole date annuali.

Fonte: Cost

LIFE - PROGETTI PREPARATORI PER IL RICORSO AL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ IN ATTIVITÀ DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nell'ambito del programma EaSI (EU Programme for Employment and Social Innovation) è stato pubblicato un bando per il sostegno a un progetto LIFE - Progetti preparatori per il ricorso al Corpo Europeo di Solidarietà in attività di protezione ambientale.

Contestualmente all'istituzione ufficiale del Corpo Europeo di Solidarietà, è stato aperto il primo bando che fa ricorso a questa nuova categoria di volontari: nel quadro del programma LIFE è stato infatti lanciato un bando per progetti preparatori che prevedano l'utilizzo dei Corpi europei di solidarietà in attività di protezione ambientale. Il Corpo Europeo di Solidarietà è stato creato con l'obiettivo di dare ai giovani l'opportunità di prendere parte a una serie di attività solidali riguardanti situazioni difficili in tutta l'UE, nella convinzione che tale partecipazione non solo sarà di aiuto ai giovani coinvolti,

In linea con questo obiettivo il bando LIFE intende sviluppare le potenzialità dell'uso del lavoro volontario per attività di protezione ambientale (con priorità per i siti Natura2000 e per le specie protette dalle Direttive Habitat e Uccelli) ed è finanziato, oltre che da fondi di LIFE, anche dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

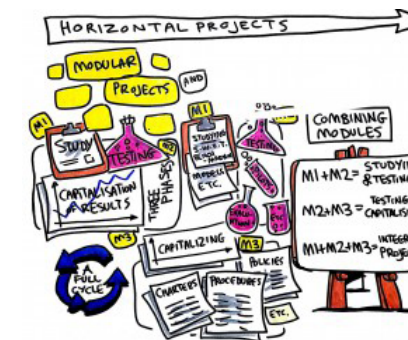
Il bando selezionerà 5-7 piccole organizzazioni (o un numero più ridotto di organizzazioni più grandi) che si occupino di organizzare il collocamento di volontari.

La scadenza per la presentazione delle candidature è il 17 marzo 2017.

Fonte: Obiettivoeuropa

SECONDO BANDO DEL PROGRAMMA UE PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA NEL MEDITERRANEO INTERREG MED 2014-2020

Il 2° invito a presentare proposte si aprirà 30 gennaio 2017 si chiuderà 31 Mar 2017. Questa call sarà limitata a diversi livelli.



1. Saranno accettati solo 3 tipi di progetti: progetti di "sperimentazione" (M2), progetti di "capitalizzazione" (M3), progetti "integrati" "studio" (M1) + "sperimentazione" (M2) + "capitalizzazione" (M3).

2. I candidati non potranno che iscriversi su un obiettivo specifico del programma e sarà possibile presentare le candidature su alcuni obiettivi specifici del programma.

Fonte: Interreg MED

IL PROSSIMO BANDO DEL PROGRAMMA ENPICBCMED



Il programma di cooperazione transnazionale ha messo a disposizione uno strumento che facilita la ricerca di partner in vista del lancio del primo bando che è atteso per la fine dell'anno. L'invito a presentare proposte riguarderà i quattro temi-obiettivi del programma: sviluppo delle piccole e medie imprese, supporto alla formazione, alla ricerca ed innovazione, promozione dell'inclusione sociale e riduzione della povertà, protezione ambientale, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico. Il programma ha a disposizione più di €84 milioni di fondi strutturali per questo primo invito a presentare proposte e un budget di €209 milioni complessivi per il periodo 2014-2020.

Fonte: Emwis

IL MIUR FINANZIA I PROGRAMMI DI EUROSTARS2

Aperti i termini per partecipare ad Eurostars 2, naturale continuazione dell'omonimo programma lanciato all'inizio del 7° Programma quadro, orientato al sostegno della ricerca industriale delle piccole e medie imprese europee con proprie capacità di ricerca.



Gli obiettivi del programma sono la promozione delle attività transnazionali di ricerca orientate al mercato dell'attività di ricerca delle piccole e medie imprese (PMI), la partecipazione alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca (SER) e il potenziamento dell'accessibilità, l'efficienza e l'efficacia dei finanziamenti pubblici a favore delle PMI armonizzando e sincronizzando i meccanismi di finanziamento. Eurostars 2 sarà gestito dal Segretariato EUREKA, rete intergovernativa finanziata con fondi pubblici che coinvolge più di 40 paesi tra cui l'Italia, nata con l'obiettivo di migliorare la competitività europea promuovendo l'imprenditorialità legata all'innovazione in Europa.

Il programma vanta un approccio *bottom-up*, e non ha aree tematiche privilegiate o escluse, tranne che per le applicazioni militari. La

commissione europea ha messo a disposizione di Eurostars 2 un contributo complessivo di €287 milioni per 7 anni (2014-2020), a cui dovrà corrispondere un impegno finanziario degli Stati membri pari ad almeno 3 volte questa cifra. Il bando aperto prevede due scadenze annuali (Cut off Dates, CoD) entro le quali proporre la propria idea, la prima delle quali, CoD 7, alla quale il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) partecipa con un budget pari a €500.000, ha scadenza 2 marzo 2017.

La partecipazione del MIUR al CoD 8, con scadenza il 14 settembre 2017, sarà decisa prossimamente, in funzione della disponibilità di fondi.

Per candidarsi al CoD 7 è necessario inviare entro la data di scadenza prevista sia la proposta internazionale al programma Eurostars, sia inoltrare al MIUR i moduli nazionali tramite la PEC dgric@postacert.istruzione.it, pena la non eleggibilità della domanda.

Fonte: Researchitaly

BANDI IN SCADENZA

HORIZON 2020

HORIZON 2020 – Pilastro “Eccellenza scientifica”
Tecnologie future ed emergenti
H2020-FETOPEN-2016-2017 Idee innovative per tecnologie radicalmente nuove
FETOPEN-01-2016-2017: research and innovation actions
Scadenza: 17/01/2017, 27/09/2017

PROGRAMMA LIFE BANDO 2016 PER AMBIENTE E CLIMA

Il bando LIFE 2016 prevede uno stanziamento complessivo di oltre 337,5 milioni di euro, ripartiti tra i due sotto-programmi:

1. Ambiente: oltre 273,9 milioni di euro;
2. Azione per il clima: oltre 63,6 milioni di euro.

Le scadenze per la presentazione dei progetti sono:

1. LIFE+: Bandi nell'ambito del sottoprogramma AMBIENTE
15 marzo 2017 (progetti integrati)
2. LIFE+: Bandi nell'ambito del sottoprogramma AZIONE PER IL CLIMA
15 aprile 2017 (progetti integrati)

Fonte: Life





NEWS

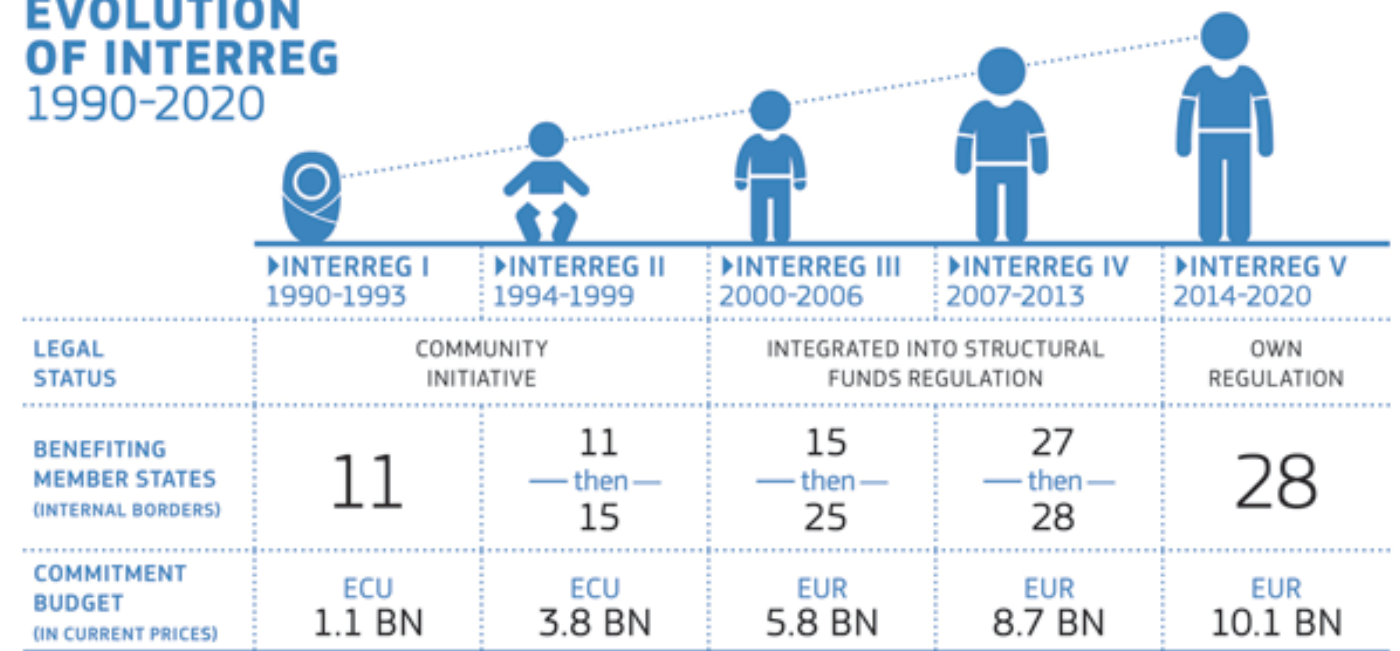
COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2014-20: AZIONI PER LA GOVERNANCE

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato la “Posizione sulle azioni a supporto della governance dei Programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020”. Il documento è stato inviato al ministro della Coesione territoriale e del Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. Secondo il testo approvato “La programmazione 2014-2020 vede il sistema regionale coinvolto in 19 programmi di cooperazione territoriale europea (CTE). Ciò comporta la necessità di predisporre strumenti atti ad assicurare a

tutte le istanze del territorio la possibilità di rappresentare il proprio punto di vista sulle finalità dell’utilizzo dei fondi SIE, secondo i principi della *governance* multivello, sanciti dall’art.5 del Regolamento 1303/2013 e dal Regolamento delegato 240/2014 recante il Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei Fondi SIE”. La Cooperazione territoriale europea (CTE), meglio conosciuta come “Interreg”, è uno degli obiettivi della politica di coesione dell’Unione Europea. La CTE incoraggia i territori di diversi Stati membri a cooperare

mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti, con l’obiettivo di promuovere un armonioso sviluppo economico, sociale e territoriale dell’Unione Europea nel suo insieme. Le componenti della CTE sono tre: Cooperazione transfrontaliera (Cross-border cooperation - Interreg A); Cooperazione transnazionale (Transnational cooperation - Interreg B); Cooperazione interregionale (Interregional cooperation - Interreg C).

EVOLUTION OF INTERREG 1990-2020



I periodi di programmazione dell’Interreg sono così articolati:
 INTERREG I (1990-1993)
 INTERREG II (1994-1999)
 INTERREG III (2000-2006)
 INTERREG IV (2007-2013)
 INTERREG V (2014-2020)
 Fonte: Europuglia

LA PAGELLA DELL’ITALIA IN RICERCA E INNOVAZIONE

Nello scorso mese di novembre sono state pubblicate le note relative ai risultati ottenuti dagli Stati membri per quanto riguarda la ricerca e l’innovazione. La scheda relativa al nostro paese mette in evidenza alcuni punti forti del nostro sistema: la solida base scientifica degli enti di ricerca nazionali e la capacità delle nostre imprese di creare innovazione. Le debolezze identificate riguardano invece la scarsità di risorse umane altamente qualificate e un ambiente ancora non sufficientemente favorevole alla cooperazione tra il mondo accademico e le imprese private.
 Fonte: Horizon2020

DECALOGO VERDE AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

Il Consiglio Nazionale agli Stati Generali della Green Economy ha presentato le proposte di *policy* che rappresentano un *driver* per un nuovo sviluppo sostenibile del nostro Paese:

- attuare l’accordo di Parigi sul clima attraverso la definizione di una nuova strategia energetica nazionale che parte da tre nuovi *target*: tagliare le emissioni di gas serra del 50% rispetto al 1990, ridurre i consumi energetici del 40% rispetto alla scenario tendenziale, soddisfare il 35% del consumo finale lordo di energia con fonti rinnovabili;
- sostenere l’impegno dell’Italia per l’attuazione dell’Agenda 2030 dell’Onu per lo sviluppo sostenibile;

- sostenere le politiche finanziarie e fiscali in direzione *green* attraverso politiche pubbliche che incentivino gli operatori finanziari verso eco-investimenti;
- promuovere strumenti di contabilità non finanziaria per indirizzare le imprese alla valorizzazione del capitale naturale;
- potenziare gli strumenti per lo sviluppo delle *start up green* semplificando e velocizzando le procedure;
- implementare e diffondere il marchio “made green in Italy” nell'agroalimentare per sostenere la qualità e sostenibilità ecologica dei prodotti agricoli;
- sostenere una rapida definizione e il recepimento del nuovo pacchetto delle direttive europee sulla *circular economy* per i rifiuti;
- promuovere ed estendere il *Green Public Procurement* valorizzando le norme del codice degli appalti attraverso un sistema di monitoraggio che consenta una raccolta dati omogenea e l'introduzione di un piano nazionale di formazione sul GPP;
- riformare i servizi idrici anche per affrontare l'adattamento climatico, riducendo l'impatto ambientale delle attività di regolazione e approvvigionamento anche rispetto ai servizi eco-sistemici, fare un uso efficiente delle risorse ed incentivare il riciclo;
- sviluppare politiche e misure per una mobilità più sostenibile prevedendo (vedi esempio di Olanda e Norvegia) che dal 2030 ci sia il divieto di immatricolazione per le auto con alimentazione diesel e benzina fossili. Varare un Piano nazionale della mobilità che investa sulla mobilità sostenibile e incoraggiare la *sharing mobility*.

Fonte: Arpat

ECOREATI ED AGENZIE AMBIENTALI

Gli indirizzi del SNPA per applicare la procedura di estinzione delle contravvenzioni ambientali

È stato approvato dal Consiglio federale il documento “Indirizzi per l'applicazione della procedura di estinzione delle contravvenzioni ambientali ex Parte VI-bis, D.Lgs. 152/2006” (Delibera 82 del 29/11/16) del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA).

A poco più di un anno dall'entrata in vigore della Legge 22 maggio 2015 n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente”, si tratta di un primo importante risultato in vista di una quanto più omogenea applicazione delle nuove norme da parte di Ispra e delle Arpa/Appa, gli enti appartenenti al Sistema.

Il documento rappresenta il frutto delle attività condotte da un gruppo di lavoro interagenziale nominato dal Consiglio federale, nel luglio 2015, e incaricato di approfondire gli aspetti attuativi della suddetta legge. In particolare, il mandato del “gruppo di lavoro Ecoreati” era quello di avviare un osservatorio delle problematiche giuridiche e degli indirizzi emessi da parte dei molteplici organi e soggetti pubblici coinvolti nell'applicazione della legge 68/2015, nonché di costituire un momento di sintesi ed elaborazione delle migliori pratiche applicative, in vista di formulare linee di indirizzo comuni per gli enti del SNPA. Impegno che è apparso da subito strategico, considerando l'ampio coinvolgimento di Ispra e delle Arpa/Appa nella ricerca ed accertamento dei nuovi delitti contro l'ambiente e nell'attuazione della nuova procedura estintiva delle contravvenzioni ambientali introdotti dalla L 68/2015.

Fonte: Arpat

RISCALDAMENTO GLOBALE: IL PERMAFROST SI SCIoglie

Secondo uno studio del Cnr pubblicato su *Nature Communications*, il terreno ghiacciato nelle zone artiche potrebbe scaricare in atmosfera carbonio in quantità pari a quasi due secoli di emissioni, sotto forma di CO2 e metano, principali responsabili del “global warming”.

I climatologi lo chiamano “il gigante dormiente”, è sepolto pochi centimetri sotto il suolo delle regioni artiche ed è pronto a “risvegliarsi”. È il permafrost, lo strato di terreno ghiacciato che si sta per sciogliere a causa del riscaldamento globale. Il carbonio contenuto al suo interno potrebbe, nei prossimi decenni, riversarsi in atmosfera sotto forma di composti come anidride carbonica e metano e accentuare ancora di più gli effetti del *global warming*.

Questo scenario è tutt'altro che remoto ed è simile a ciò che è accaduto migliaia di anni fa, alla fine dell'ultimo periodo glaciale. Quando il clima cambiò alla fine della glaciazione cosiddetta di Würm, si ebbe infatti un picco di gas serra che contribuì ad aumentare la temperatura di quattro gradi centigradi. Lo studio di un *team* internazionale di ricercatori guidati dall'Istituto di scienze marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna ha analizzato, grazie ai carotaggi, il suolo di quelle epoche depositato alla foce del fiume siberiano Lena, nel mar Glaciale artico.

Nel 2014, a bordo della nave Oden, gli scienziati hanno raccolto campioni di terreno sedimentato al largo della Siberia. La presenza di carbonio nelle bolle intrappolate nel suolo marino ha confermato che il picco di CO2 e di metano, tra 14.000 e 7.000 anni fa, fu la conseguenza dello scioglimento del permafrost. E potrebbe accadere di nuovo. All'epoca la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera passò da 190 a 270 ppm (parti per milione), e innescò l'aumento di temperatura. Ora siamo a oltre 400 ppm come media planetaria e il processo descritto dagli studiosi non può che aggravare la situazione.

Questo studio evidenzia l'importanza di apprendere da quello che è successo nel passato del pianeta per affrontare il futuro. Il permafrost attuale (presente soprattutto nelle zone artiche tra Siberia e Canada) contiene più del doppio della concentrazione di carbonio che era presente in atmosfera prima della Rivoluzione industriale. Ogni anno le emissioni dell'uomo ammontano a circa 8,9 miliardi di tonnellate di carbonio (fonte Ipcc). La riserva del permafrost rappresenta da 160 a 190 anni di emissioni. Una quantità che potrebbe vanificare qualsiasi sforzo per ridurre l'inquinamento da parte dei paesi più industrializzati.

Fonte: Repubblica ambiente

ON LINE LA PRIMA PIATTAFORMA CROWDFUNDING DEDICATA AL MARE

Nata da un'idea di tre imprenditori italiani, è ora *online* la prima piattaforma di *crowdfunding* in Europa dedicata esclusivamente al mare. Idee e progetti nautici, ingegneria e cantieristica navale, yacht e brokerage, tecnologia e innovazione, sport e turismo, pesca e protezione dell'ambiente marino: sono queste le principali tematiche che offrirà Sea Crowd.

La piattaforma collabora con molti enti istituzionali, sette Università, società di Advisors & Venture Capitals, professionisti che operano nel campo della nautica, dell'ingegneria navale e della Blue Economy. Augusto Vecchi, fondatore e presidente di Sea Crowd Srl e i co-fondatori Massimo Terenziani CEO e Aldo Manna COO, saranno affiancati da un board tecnico di altissimo profilo, tra cui il professore Giuseppe Casalino (docente di Robotica e Sistemi di Ingegneria dell'Università di Genova) e l'Ingegnere Lavinio Gualdesi che ha guidato il centro NATO Ocean Engineering Under Reserch (NURC) per 26 ani. Sea Crowd è stata presentata in anteprima durante la 5° edizione del “SEA FUTURE - See Innovation”, tenutasi a maggio 2016 presso l'Arsenale di La Spezia, alla quale hanno partecipato le marinerie di 27 paesi, e 115 aziende hanno esposto le ultime novità in fatto di tecnologie marine.

Fonte: Ansa



MEDITERRANEO DI PLASTICA “ECCO LE ISOLE FATTE DI RIFIUTI”

Uno studio del Cnr ha individuato dove le correnti portano l'immondizia galleggiante. La massima concentrazione tra Toscana e Corsica: 10 chili per chilometro quadrato

Il Mediterraneo l'è diventato una zuppa di plastica. Un chilometro quadro, nei mari italiani, ne contiene in superficie fino a 10 chili. È questo il record del Tirreno settentrionale, fra Corsica e Toscana. Attorno a Sardegna, Sicilia e coste pugliesi, la media è invece di 2 chili. Sono valori superiori perfino alla famigerata “isola di plastica” nel vortice del Pacifico del nord: un'area di circa un milione di chilometri quadri in cui le correnti accumulano la spazzatura dell'oceano. Qui la densità delle microplastiche - i frammenti di pochi millimetri da cui è formata la “zuppa” - è di 335mila ogni chilometro quadro. Nel Mediterraneo arriva a 1,25 milioni. Per evitarlo, tutta la spazzatura dovrebbe andare nei cassonetti anziché nell'ambiente. L'analisi che ha riguardato i mari della penisola arriva da un gruppo di biologi del Cnr ed è pubblicata su Scientific Reports. “A finire in mare sono soprattutto i rifiuti della nostra vita quotidiana”, spiega uno dei coordinatori, Stefano Aliani, che con i colleghi nel 2013 ha raccolto i campioni di spazzatura a bordo della nave del Cnr Urania. «Sacchetti e bottiglie vengono degradati dalla luce. Nel giro di anni o perfino secoli, a seconda del tipo di plastica e dell'ambiente in cui finiscono, questi rifiuti si riducono in poltiglia». I frammenti microscopici sono stati raccolti con una rete speciale trainata dall'Urania in 74 punti di Adriatico e Tirreno. “Nel complesso - scrivono i biologi nello studio - la plastica è meno abbondante nell'Adriatico, con una media di 468 grammi per chilometro quadro, rispetto al Mediterraneo occidentale” con una media di 811 grammi.

La responsabilità delle zuppe marine va in buona parte al packaging non riciclabile. In Europa scatole e involucri contribuiscono al 40% della produzione di questo materiale e a più del 10% dei rifiuti. Il 92% della plastica trovata in mare è composta da frammenti di meno di 5 millimetri.

Fonte: Repubblica ambiente

IL FONDO DEL MARE IN 3D A PORTATA DI TABLET

Un tablet da portare in fondo al mare per esplorare i relitti sommersi e l'equivalente della Google Map per immergersi negli abissi come in un videogioco: sono i nuovi strumenti per esplorare i fondali marini, frutto di una tecnologia italiana. Entrambi sono nati dal progetto Visas (Valorizzazione Integrata del Siti Archeologici Sommersi), coordinato da Fabio Bruno, dell'università della Calabria. Vi collaborano il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e le start-up 3D Research, Application e Enviroconsult.

Le nuove tecnologie sono state sperimentate in due siti archeologici: nell'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto, in Calabria, sul relitto di una nave imperiale romana e nell'Area Marina Protetta delle Egadi, dove si trova il relitto di un'altra nave romana carica di anfore. La sperimentazione ha dimostrato che i due sistemi migliorano la fruizione dei siti archeologici sommersi sia da parte dei sub ma anche per chi è a casa, che può fare una immersione virtuale dal suo pc. Quest'ultima è possibile grazie al modello tridimensionale del fondale marino che è stato ottenuto elaborando centinaia di foto subacquee e grazie a un software che simula l'immersione, partendo dalla superficie del mare e guidando l'utente nell'esplorazione di tutte le aree del sito. Grazie alle tecniche di computer grafica, mutate dal mondo dei videogiochi, aggiunge, lo scenario è stato arricchito degli effetti grafici necessari per simulare le ombre, le particelle in sospensione, la torbidità, i movimenti della flora e della fauna. Il tablet subacqueo nasce invece dall'esigenza di fornire ai sub uno strumento che permetta di osservare una mappa del fondale, conoscere la propria posizione sulla mappa e di ricevere informazioni su ciò che si osserva, in pratica l'equivalente di Google Maps ma studiato per le visite dei siti archeologici sommersi. La sfida è stata dover sviluppare un sistema di posizionamento efficace sott'acqua e i ricercatori ci sono riusciti sfruttando le onde acustiche che si propagano benissimo in acqua. I sistemi di posizionamento terrestre, come il Gps, infatti non funzionano nell'ambiente subacqueo perché il segnale proveniente dai satelliti viene attenuato dall'acqua.

Fonte: Ansa mare

OTTO LEADER MONDIALI DELL'INDUSTRIA ITTICA SI IMPEGNANO PER LA SALVAGUARDIA DEGLI OCEANI

Otto tra i leader mondiali dell'industria ittica, hanno firmato un accordo, sintetizzabile in dieci punti, con il quale si impegnano a migliorare la trasparenza e la tracciabilità nella filiera puntando altresì alla riduzione della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata nelle loro catene di approvvigionamento. Priorità per le aziende coinvolte anche la grande attenzione all'uso di antibiotici in acquacoltura, le emissioni di gas a effetto serra e l'inquinamento determinato dalla plastica. Le imprese si impegnano ad eliminare la moderna forma schiavitù legata al lavoro forzato e a quello minorile e abusi dei diritti dei lavoratori. L'accordo è stato firmato da due delle più grandi società in quanto a fatturato (Maruha Nichiro Corporation e Nippon Suisan Kaisha, Ltd), le due più grandi società produttrici di tonno (Thai Union Group PCL e Dongwon Industries), le due aziende leader nell'allevamento di salmone (Marine Harvest ASA e Cermaq) e le due più grandi aziende produttrici di mangimi per pesci (Skretting - subsidiary of Nutreco e Cargill Aqua Nutrition).

L'accordo fa parte del Seafood Business for Ocean Stewardship (iniziativa che, per la prima volta connette l'attività ittica globale con la scienza, l'acquacoltura con la pesca, aziende europee e nordamericane con quelle asiatiche) ed arriva a conclusione del Soneva Dialogue, un meeting nel corso del quale si sono confrontati CEO, vertici di importanti società del settore ittico e autorevoli scienziati.

Fonte: Pesceinrete

SONDAGGIO SULLE ABITUDINI DEI CONSUMATORI UE DI PRODOTTI ITTICI

La maggior parte degli Europei sostiene di mangiare pesce perché fa bene. Il consumo di pesce è in aumento; il 42% degli Europei mangia pesce/prodotti dell'acquacoltura almeno una volta la settimana a casa. È dunque necessario assicurare un approvvigionamento sostenibile dei prodotti ittici sul mercato dell'Unione. Da un nuovo sondaggio Eurobarometro sulle scelte dei consumatori dell'UE per quanto riguarda i prodotti della pesca e dell'acquacoltura emerge che gli Europei consumano prodotti ittici abbastanza regolarmente, anche se la distanza dal mare influenza la frequenza del consumo. Il sondaggio aiuta a capire in che modo gli Europei scelgono i prodotti ittici e consente di usare queste informazioni per l'elaborazione delle politiche, garantendo che i consumatori continuino a disporre di un'ampia gamma di prodotti ittici di elevata qualità tra cui scegliere. Per quanto concerne i prodotti ittici, gli intervistati hanno espresso una forte preferenza per l'origine regionale, nazionale ed europea (80%). Hanno anche ribadito l'esigenza di ridurre la dipendenza dalle importazioni attraverso lo sviluppo di una pesca e di un'acquacoltura sostenibili nell'UE. Il 66% ritiene che le informazioni riportate sui prodotti siano chiare e di facile comprensione, il che dimostra che le norme UE in materia di etichettatura funzionano. Per quanto riguarda gli Italiani, il 30% dei rispondenti dichiara di mangiare prodotti della pesca almeno una volta la settimana a casa. Il 59% li acquista in pescheria e l'82% sostiene che ne acquisterebbe di più se il prezzo non fosse così alto. Il 43% preferisce acquistare prodotti nazionali e solo il 9% predilige i prodotti di allevamento.

Fonte: Europa

ARRIVA IL MARCHIO DI QUALITÀ PER L'ACQUACOLTURA

Un piano Unioncamere-Mipaaf per valorizzare la filiera ittica, da allevamento a ristorante. Un marchio per valorizzare i prodotti di acquacoltura allevati nel rispetto di criteri di qualità ambientale e nutrizionale dettati da un nuovo codice etico. A crearlo è la Direzione generale pesca del Ministero delle politiche agricole con Unioncamere nell'ambito di un Piano nazionale che coinvolgerà la filiera ittica, dalla produzione al consumo, nei 7 anni della nuova programmazione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Secondo un sondaggio di Unioncamere, 8 italiani su 10 sono disposti a pagare qualcosa in più per essere certi che il prodotto sia stato pescato o allevato nel pieno rispetto dell'ambiente. Da qui il Piano che coinvolgerà gli 800 impianti di acquacoltura, per guardare poi alla commercializzazione per diffondere il concetto di qualità dai mercati all'ingrosso, alla vendita al dettaglio, passando dalla ristorazione; e proprio nei pubblici esercizi verrà proposto di adottare un decalogo 'salva-trasparenza' verso i clienti. Non mancheranno poi le campagne di informazione per richiamare l'attenzione ad un consumo responsabile di pesce, favorendo l'acquisto di prodotti di qualità.

Fonte: Ansa

UE: CRESCE IL CONSUMO DI PESCE

Lo studio AIPCE-CEP Finfish Study 2016, fornisce alcuni dati chiave sui recenti sviluppi nel mercato europeo del pesce e mette in evidenza tra l'altro che l'UE è il più grande blocco commerciale e che il consumo di pesce è in crescita. I risultati di rilievo per l'anno 2015 sono:

- l'offerta di mercato totale è scesa a 14,1 milioni di tonnellate,
- il volume importato è sceso a 8,98 milioni di tonnellate,
- il totale tutte le specie pescate in UE fa registrare un marginale + 1,4 per cento a

- 5.156 milioni di tonnellate,
- la quota delle importazioni è in leggero aumento al 63,5 per cento,
- il consumo netto marginalmente sale dello 0.2kg / pro capite fino a 24.1kg,
- le catture UE per il pesce bianco sono aumentate del 4,6 per cento e l'utilizzo delle quote è migliorato in modo significativo al 80,6 per cento,
- le esportazioni di pesce sono in calo del 16,5%,
- il trend per la prima trasformazione in Europa, sembra consolidarsi,
- l'alimentazione interna sta mostrando segni di ripresa ma le importazioni restano il problema del settore.

Fonte: Pesceinrete

IN EUROPA CI ASPETTA UN FUTURO DI FREQUENTI EVENTI CLIMATICI ESTREMI

(a cura di Giovanni Forzieri)

Lo studio "Multi-hazard assessment in Europe under climate change" recentemente pubblicato su Climatic Change da un team di ricercatori europei guidato dall'italiano Giovanni Forzieri, del Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea, mette in evidenza i pericoli per l'Europa che potrebbero manifestarsi a causa dei cambiamenti climatici attesi per i prossimi decenni.

Sebbene l'intensificazione di molteplici disastri climatici registrata nelle ultime decadi in Europa sia stata attribuita in gran parte agli effetti del riscaldamento globale, non è chiaro come tali impatti potrebbero evolversi nel futuro alla luce dei cambiamenti del clima. Il team di Forzieri, grazie ad un coordinamento di diversi gruppi di modellistica climatica europei, per la prima volta ha stimato i futuri livelli di esposizione in Europa ad eventi climatici estremi.

I risultati mostrano che nel corso dei prossimi decenni l'Europa sarà soggetta con sempre maggiore frequenza ad eventi climatici estremi, in particolare quelli originati dalle alte temperature.

Eventi di intensità rilevante che oggi si verificano una volta ogni 100 anni, potrebbero manifestarsi annualmente nel prossimo futuro. Le aree del Mediterraneo e dell'Europa occidentale saranno maggiormente esposte. Gli hotspots principali emergeranno in particolare lungo le aree costiere e le pianure alluvionali, spesso densamente popolate e di rilievo da un punto di vista economico, in cui le inondazioni e le tempeste di vento, in combinazione con altri eventi climatici, potrebbero avere impatti significativi sulla società.

Fonte: Arpat

DISSESTO: VIA ALL'INDICE DI RIPARTO. LOMBARDIA IN TESTA AI FINANZIAMENTI

L'Unità di missione Italia Sicura, riconfermata con la nascita del Governo Gentiloni, ha appena approvato l'indice di riparto sulla messa in sicurezza del territorio. Servirà a distribuire il denaro stanziato in questo settore sulla base di criteri scientifici e statistici e non più sulla base di una scelta politica del momento. Tramite questo nuovo schema a ogni Regione saranno assegnati degli indicatori e, quindi, le risorse. In testa alla classifica si piazza, così, la Lombardia. Subito dietro ci sono Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Piemonte. Al Nord viene dato, complessivamente, un peso maggiore, con circa il 60% dei fondi. Il testo contiene una novità essenzialmente tecnica che avrà un grande impatto sugli stanziamenti in materia di messa in sicurezza del territorio. Tutti i fondi messi a disposizione dal Governo in questo settore saranno divisi utilizzando questo indicatore. Alla divisione finale l'Unità di missione è arrivata mettendo insieme una serie di dati analitici che potessero fotografare lo stato di salute dei diversi territori. Al lavoro, oltre a Palazzo Chigi, hanno collaborato gli uffici tecnici dell'Ispra. Nello specifico è stata pesata l'estensione in chilometri quadrati delle diverse Regioni. Poi, è stato conteggiato il numero di persone residenti nelle diverse aree. Ancora, sono stati calcolati alcuni indicatori di rischio relativi alle frane, alle alluvioni, all'erosione costiera e alle

valanghe. Il principio è che un indice di rischio più alto significa che c'è una maggiore urgenza di intervenire.

Dalla somma di tutti questi elementi è venuto fuori un parametro unificato, che consente di scattare una fotografia di sintesi della mappa del rischio italiano e delle risorse che, nei prossimi anni, arriveranno nelle diverse Regioni. Alla Lombardia è stato assegnato un coefficiente del 9,5%, poi c'è l'Emilia Romagna con il 7,8%, alla Toscana è andato il 7,7%, alla Sicilia e al Piemonte il 7,6%. Poi, ci sono altre aree come la Puglia, la Campania, il Lazio e il Veneto con un indice vicino al 6%. A livello generale, le Regioni del Nord incassano circa il 60%, mentre quelle del Sud il restante 40 per cento.

L'indice, una volta pubblicato, sarà aggiornato periodicamente. Una volta all'anno Palazzo Chigi avrà il compito di verificare i diversi dati e modificarli, correggendo l'indice dell'anno precedente. In linea teorica, allora, più risorse arrivano nelle diverse Regioni, meno fondi saranno attribuiti, perché calerà il livello di rischio.

Fonte: FASI

SVILUPPO SOSTENIBILE, LO STATO DELL'ARTE

Lo sviluppo sostenibile, obiettivo strategico dell'UE, mira a migliorare il benessere e la qualità della vita, mettendo insieme progresso economico, salvaguardia dell'ambiente e giustizia sociale. Dal 2005 a oggi Eurostat ha prodotto rapporti biennali di monitoraggio sulla strategia per lo sviluppo sostenibile, basandosi su un set di indicatori chiave.

In questo quadro, ha pubblicato "Sustainable Development in the European Union - A statistical glance from the viewpoint of the UN Sustainable Development Goals". Il documento propone una rassegna della situazione attuale dell'UE e degli Stati membri in relazione ai 17 obiettivi, che costituiscono il fulcro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Fonte: Lazioinnova

ACQUE REFLUE, NUOVO RICORSO UE CONTRO L'ITALIA: CHIESTA MULTA DA 62,7 MILIONI DI EURO

La Commissione europea, con un nuovo ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea, chiede di applicare all'Italia una multa milionaria per non essersi adeguata integralmente alla sentenza del 2012 della stessa Corte sulla raccolta e il trattamento delle acque reflue. Si tratta di "una sanzione forfettaria di 62,69 milioni di euro", a cui "va aggiunta una multa di circa 347mila euro per ogni giorno" di ritardo che l'Italia potrebbe accumulare a partire dalla futura sentenza della Corte di giustizia.

La sentenza di quattro anni fa aveva stabilito che le autorità italiane violavano il diritto dell'Unione Europea poiché non provvedevano in modo adeguato alla raccolta e al trattamento delle acque reflue urbane di 109 agglomerati. Una situazione che ancora oggi non è stata affrontata in 80 agglomerati con oltre 6 milioni di abitanti, in Abruzzo (un agglomerato), Calabria (13), Campania (7), Friuli Venezia Giulia (2), Liguria (3), Puglia (3) e Sicilia (51). La mancanza di adeguati sistemi di raccolta e trattamento in questi 80 agglomerati pone rischi significativi per la salute umana, le acque interne e l'ambiente marino.

La direttiva europea 271 del 1991 in materia stabilisce che gli Stati membri sono tenuti ad assicurarsi che città, centri urbani e altri insediamenti raccolgano e trattino in modo adeguato le proprie acque reflue urbane. Quelle non trattate possono essere infatti contaminate da batteri e virus nocivi che possono mettere a rischio la salute pubblica. Tra l'altro - sottolinea Bruxelles - contengono nutrienti come l'azoto e il fosforo, che possono danneggiare le acque dolci e l'ambiente marino favorendo la crescita eccessiva di alghe che soffocano le altre forme di vita. L'Italia ha quindi tempo fino al prossimo pronunciamento dei giudici europei per adeguarsi, evitando così la multa Ue.

Fonte: Repubblica ambiente

USO SICURO DELLE ACQUE REFLUE IN AGRICOLTURA

L'Istituto universitario delle Nazioni Unite UNU-FLORES ha diffuso una pubblicazione che, fornendo informazioni e buone pratiche sul riutilizzo dei reflui in agricoltura, intende contribuire ad aumentare le conoscenze in questo settore e fornire esempi interessanti ai governi disponibili a vagliare opportunità e rischi di questo utilizzo. Attualmente nel mondo, più di 20 milioni di terra coltivata sono irrigati da acqua di scolo e l'aumento della scarsità idrica in molte regioni del pianeta induce a pensare che si dovrà fare maggior uso dei reflui in futuro. E' importante perciò acquisire la certezza scientifica della sicurezza di tale pratica per il benessere e la salute umana. La pubblicazione è frutto degli studi condotti da un gruppo di lavoro composto da esperti, ricercatori e rappresentanti delle istituzioni che hanno esaminato svariati casi studi di cui il volume rende conto.

Fonte: The source magazine

ECOSISTEMI ACQUATICI E SICUREZZA DELL'ACQUA

Uno studio condotto dall'organizzazione internazionale Global Water Partnership sostiene la necessità che la pianificazione e la gestione delle risorse idriche deve tener conto anche di quelle dell'ambiente e dei servizi ecosistemici. L'attuazione dell'Agenda delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile rappresenta un'occasione per far sì che la necessità di assicurare la risorsa idrica a tutti i settori economici e produttivi, in cui è normalmente impiegata, e gli usi sociali per cui l'acqua è essenziale, sia integrata dall'esigenza di tutela e conservazione dei servizi eco-sistemici. La pubblicazione auspica che sia messo in pratica da tutte le nazioni del mondo il concetto di gestione integrata delle risorse idriche e che gli Stati adottino politiche e strategie che sostengano questo approccio alla gestione dell'acqua.

Fonte: GWP

DOCUMENTARI DEDICATI AL TEVERE

Il canale della televisione pubblica francese France3 si è occupata nel 2016, con alcune delle sue trasmissioni, del Tevere e di Roma, la città che nei secoli si è sviluppata sulle sue sponde. Oltre all'ovvia impostazione storica, i documentari forniscono un quadro anche degli aspetti sociali ed ambientali che caratterizzano il fiume nei tempi moderni, compreso il degrado prodotto da graffitari e senzatetto. Anche la RAI e SKY hanno trasmesso programmi focalizzati sul famoso fiume che nasce dal Monte Fumaiolo al confine tra Toscana ed Emilia Romagna e attraverso l'Umbria ed il Lazio, bagna Roma, rendendola molto più bella con i suoi ponti antichi e nuovi, e con l'isola Tiberina, per poi sfociare sul litorale presso Fiumicino.

Fonte: Un ponte sul Tevere

IL PROGRAMMA CINESE PER COSTRUIRE "CITTÀ-SPUGNA"

Nel 2013, il governo della Cina ha, per la prima volta, menzionato la necessità di migliorare la resilienza delle grandi città cinesi alle periodiche alluvioni tramite la loro riconversione in "città-spugna", ovvero in agglomerati urbani dotati di infrastrutture pianificate e realizzate per gestire meglio il controllo delle inondazioni perché in grado raccogliere l'eccesso di pioggia. Il beneficio apportato dalle "città-spugna" sarebbe duplice: infatti, in caso di scarsità idrica e siccità nei mesi estivi, l'acqua trattenuta per eccesso in autunno e inverno verrebbe resa disponibile per attutirne la penuria stagionale. Il programma pilota per la costruzione di "città-spugna" è stato lanciato nel 2014 con l'obiettivo di riuscire ad assorbire e riutilizzare il 70% delle precipitazioni atmosferiche attraverso l'adozione di misure in grado di migliorare la capacità di permeabilità, ritenzione, drenaggio accumulazione e purificazione dell'acqua da riutilizzare successivamente. Dal 2015 sono stati pianificati nuovi distretti urbani costruiti secondo le nuove regole di programmazione e si è iniziato a pensare come riconvertire le città più antiche tramite servizi ecosistemi acquatici più efficienti. Il governo cinese ha selezionato un primo gruppo di 16 città-pilota cui si aggiungeranno altre 14 agglomerati urbani in cui realizzare e testare le nuove misure di prevenzione delle inondazioni. Ogni città riceverà finanziamenti che vanno dai 400 ai 600 milioni di RMB, equivalenti a 60 e 90 milioni di dollari USA.

Fonte: Ispi



AGENDA

EMODNET STAKEHOLDER CONFERENCE AND SEA-BASIN WORKSHOPS

La conferenza si terrà il 14 e 15 febbraio p.v. al Royal Flemish Academy of Belgium for Science and the Arts a Bruxelles. Belgium.

Fonte: Emodnet



GIORNATA INFORMATIVA SUL NUOVO BANDO MED

La Regione Emilia-Romagna, Contact Point nazionale del Programma MED, organizza una giornata informativa sul nuovo bando per progetti modulari e integrati che rimarrà aperto dal 30 gennaio al 31 marzo 2017.

L'evento, che si terrà a Bologna l'8 febbraio 2017 presso la sede della Regione Emilia-Romagna in Viale della Fiera n. 8 dalle ore 9.00 alle ore 17.00, sarà un'occasione di approfondimento delle opportunità e delle prospettive offerte dal nuovo bando. Sono inoltre previsti dei gruppi di lavoro tematici nel corso della sessione pomeridiana.

Fonte: First aster

SAVE THE DATE: PRIMO SUMMIT SULLA BLUE ECONOMY

“Un Mediterraneo piccolo piccolo” ha come punto di partenza un'analisi sulla situazione geo-politica del Mediterraneo e quindi sulle prospettive reali di sviluppo, o anche solo di difesa, delle attività connesse con crociere, nautica da diporto e traffici, il percorso che Blue Vision in collaborazione con Unioncamere, Lega Ambiente, e Lifegate proporrà il 21 febbraio a Roma. Un percorso finalizzato a lanciare in Italia la Blue Economy. Obiettivo strategico dell'Unione Europea, la Blue Growth, ovvero lo sviluppo di tutte quelle attività eco-compatibili che consentano una crescita economica e sociale che faccia perno sul mare, è in Italia scarsamente avvertita come una priorità.



Ma proprio dai destini del Mediterraneo dipenderanno le possibilità reali del nostro paese di invertire la rotta e agganciare il treno di una crescita che sia rispettosa dell'ambiente, che frutti potenzialità in gran parte inespresse, anche anticipando le conseguenze derivanti da fenomeni di cambiamento in atto, primo fra tutti quello di un Mediterraneo piccolo piccolo.

Fonte: CegBluevision

WORLD SUSTAINABLE ENERGY DAYS 2017



Dopo il successo dell'edizione 2016, dove sono stati coinvolti più di 700 partecipanti provenienti da 57 paesi, nelle giornate dal 1 al 3 Marzo 2017, a Wels in Austria, si terrà World Sustainable Energy Days 2017 dedicata all'energia rinnovabile a livello internazionale. Il fine di questo incontro è quello di fornire le più recenti informazioni sulle tecnologie, le politiche e i mercati, creare un luogo di incontro globale per la comunità dell'energia sostenibile e dare l'opportunità di creare networking e contatti di lavoro. I temi trattati saranno: efficienza energetica, biomasse ed edilizia sostenibile.

Fonte: Apre

RIVER BASIN ADAPTATION CONFERENCE

La conferenza “River Basin Adaptation” del progetto Bewater si terrà a Nova Gorica, Slovenia il 7-8 marzo p.v.

Fonte: Bewater

SECOND INTERNATIONAL CONFERENCE ON MARINE SPATIAL PLANNING

La conferenza si terrà a Parigi dal 15 al 17 marzo 2017.

Fonte: Webgate

EUROPE, LET'S COOPERATE!

Nei giorni 22 e 23 marzo 2017 Malta ospiterà il terzo forum di cooperazione interregionale “Europe, let's cooperate”.

L'evento, organizzato nell'ambito del semestre di presidenza dell'UE, si rivolge principalmente ai decisori politici e ai professionisti di tutta Europa che si occupano di ricerca e innovazione, di competitività e PMI, di economia a basso contenuto di carbonio e di ambiente ed efficienza nell'uso delle risorse.

Fonte: Europafacile

OMC 2017 OFFSHORE MEDITERRANEAN CONFERENCE

E' in programma a Ravenna dal 29 al 31 Marzo la “Offshore Mediterranean Conference”, OMC è il forum biennale dedicato a dirigenti, esperti, illustri relatori delle più importanti società petrolifere, rappresentanti ai più alti livelli di ministeri e di governi provenienti dall'Europa, America, Africa ed Est Asiatico che, per l'occasione, si incontrano al Pala De Andrè di Ravenna, analizzando e sviluppando tematiche di esplorazione, produzione, trasporto e commercializzazione del greggio e del gas naturale. L'edizione 2017 avrà come tema principale “La transizione verso un mix energetico sostenibile: il contributo dell'industria O&G”.

Fonte: OMC2017